

LE CHIESE IN TERRITORIO VENETO DELLE DIOCESI DI CITTANOVA PARENZO E POLA, 1450-1600. ASPETTI E PROBLEMI TIPOLOGICI¹

LAVINIA BELUŠIĆ
Dipartimento di storia dell'arte,
Facoltà di scienze umane e sociali,
Università degli studi di Fiume

CDU 726(497.5Cittanova/Parenzo/Pola)1450/1600
Saggio scientifico originale
Settembre 2010

Riassunto: Il saggio si propone di definire il corpo architettonico sacro del territorio veneto delle ex diocesi di Cittanova, Parenzo e Pola, che va datato al periodo 1450-1600, analizzando le caratteristiche dei singoli gruppi tipologici e i loro rispettivi elementi formativi. Le chiese sono classificate in base alla tipologia delle loro caratteristiche planimetriche, spaziali e costruttive. A conferma delle interpretazioni sostenute in appendice al testo si pubblicano alcune piante di tutte le chiese, gran parte delle quali inedite.

Abstract: This paper attempts to define sacral architecture in the Venetian territory of the former Diocese of Cittanova / Novigrad, Parenzo / Poreč and Pola / Pula dated to the period 1450-1600. It provides an analysis of characteristics of individual typology groups and their respective formative elements. Churches are classified based on the typology of their planimetry, space and construction characteristics. To confirm the interpretations proposed herein, several mostly inedited church layouts are published in the Appendix.

Parole chiave: Istria, chiese, architettura, tipologia, Quattrocento, Cinquecento

Key-words: Istria, churches, religious architecture, typology, quattrocento, cinquecento

I. Introduzione

Lo studio del patrimonio artistico dell'Istria negli ultimi centocinquanta anni e soprattutto negli ultimi decenni è stato in primo luogo incentrato sull'arte dei secoli che precedono e che susseguono l'arco di

¹ L'analisi tipologica presentata in questo saggio è parte integrale di uno studio più ampio sull'architettura istriana quattrocentesca e cinquecentesca e della tesi di *master* difesa al Dipartimento di storia dell'arte presso l'Università di Zagabria nel 2008. Per ragioni di spazio l'analisi degli aspetti e dei problemi di periodizzazione, del linguaggio stilistico, degli autori e delle botteghe è rimandata a un altro saggio.

tempo tra il 1450 e il 1600². Nonostante il numero considerevole di opere architettoniche che possono essere datate a questo periodo, sono mancate finora ricerche approfondite e sistematiche sull'argomento, ad eccezione di alcune chiese che con cenni sporadici sono nominate nei compendi dei monumenti artistici istriani e che pertanto non risultano inquadrabili in un organico contesto interpretativo. Si tratta di alcune opere significative che risalgono ai primi decenni del secolo XX (G. Caprin, 1905-07; F. Semi e G. Fiocco, 1937; A. Alisi, 1937)³, nonché di compendi di edifici sacri delle singole città istriane pubblicati perlopiù nella seconda metà del secolo XIX, come ad esempio quello di Rovigno di A. Angelini (1856) e T. Caenazzo (1885) e quello di Parenzo di F. Babudri (1912), che rappresentano un contributo significativo allo studio della loro storia. Sebbene vi si riscontrino delle inesattezze e omissioni minori, l'importanza di queste opere va ricercata nel fatto di aver compreso tutti gli edifici – inclusi quelli esistenti all'epoca e in seguito demoliti, con misure e descrizioni dettagliate – e di aver offerto informazioni e dati significativi tratti da documenti d'archivio finora sconosciuti. Vi si può aggiungere anche il compendio più recente che include gli edifici di Cittanova di G. Parentin (1974), arricchito con qualche citato tratto da documenti custoditi nell'archivio parrocchiale emoniense.

I pochi saggi pubblicati di recente in lingua croata o italiana trattanti i singoli edifici⁴ o la problematica di determinati fenomeni dell'architettura sacra della costa adriatica orientale soltanto marginalmente accennano

² I risultati delle prime importanti ricerche riguardo i singoli argomenti del tema che trattiamo sono stati pubblicati nelle riviste *Atti e Memorie* della Società istriana archeologia e storia patria e *Archeografo Triestino* e sono principalmente incentrati sull'analisi storiografica e non su quella storico-artistica.

³ Tra le opere citate, la più rilevante è quella di A. ALISI – pubblicata appena nel 1997 da M. Walcher e G. Pavanello sotto il titolo di *Istria minore e Istria maggiore* – una specie di catalogo delle opere architettoniche elencate in ordine alfabetico delle località. L'opera comprende la maggior parte delle strutture architettoniche sacre e secolari istriane, fornendone utili dati storiografici, ma non interpretandole in chiave tipologica o stilistica.

⁴ Singole chiese erette in Istria tra il 1450 e il 1600 (come ad esempio la parrocchiale di S. Giorgio di Portole, 1960; la chiesa di S. Maria delle Nevi di Ceppi /Čepić, 1962; la chiesa di S. Spirito a Sterpeto /Štrped/ nei pressi di Cernizza Pinguentina /Črnica/, 1969; la chiesa della SS.ma Trinità di Cristoglie /Hrastovlje/, 1988/89, 1999/2000) sono state presentate nelle monografie e nei saggi di R. IVAČEVIĆ. Della parrocchiale di Sanvincenti dedicata all'Annunziata l'autore scrive a più riprese, ma esclusivamente nell'ambito della questione riguardante le chiese con facciata terminante con frontone trilobato della costa adriatica orientale (IVANČEVIĆ 1992-1993). Lo studio più esteso e rilevante, in primo luogo per i numerosi studi architettonici, è quello di B. VUČIĆ-ŠNEPERGER (1995) che nella sua tesi di *master* trattante lo sviluppo urbanistico di Sanvincenti tratta anche della parrocchiale.

ad alcune questioni specifiche dell'architettura istriana⁵. Le numerose opere saggistiche, infatti, non oltrepassano la cornice temporale del secolo XV e solo eccezionalmente trattano monumenti d'inizio dell'epoca moderna. La tesi di dottorato di ricerca di R. Ivančević sull'architettura gotica in Istria (1964) è un'opera significativa, anche se, visto il suo limitato approccio metodologico stilistico, non sono trattate numerose chiese costruite o ricostruite nel periodo 1450-1600 nell'Istria veneta, in quanto di stile diverso. Il volume di A. Šonje sull'architettura dell'Istria occidentale (1982) analizza le singole chiese costruite fino alla fine del secolo XV, fornendo piante e sezioni di alcune di esse. Appena negli ultimi decenni sono state pubblicate delle opere che hanno fornito un apporto significativo allo studio dell'architettura sacra istriana dei secoli XVII e XVIII, anche se perlopiù si tratta di monumenti del periodo di maggior rilievo. Trattasi delle opere di R. Matejčić (1982) e di V. Marković (2004). Nonostante alcuni monumenti di rilievo del periodo 1450-1600 abbiano trovato il loro posto nella saggistica storico-artistica, è venuto a mancare, tuttavia, un esame approfondito e completo della produzione del periodo che trattiamo.

Il nostro saggio, quindi, si propone in primo luogo di definire il corpo architettonico del territorio veneto delle diocesi di Cittanova, Parenzo e Pola, che va datato al periodo 1450-1600 e in base al quale si possano interpretare le sue caratteristiche tipologiche ed analizzare gli elementi formativi relativi ai singoli gruppi tipologici. Le chiese vengono classificate ed analizzate in base alla tipologia delle loro caratteristiche planimetriche, spaziali e costruttive, discutendo sugli aspetti e problemi di tale classificazione. Tale approccio metodologico facilita un'interpretazione basilare, considerando che il corpo architettonico presenta diversità stilistiche. La classificazione del corpo architettonico in gruppi e sottogruppi tipologici crea la base per un'ulteriore ricerca e interpretazione, in quanto facilita la riflessione sulla questione della continuità e discontinuità di determinate forme architettoniche planimetrico-spaziali del periodo, come pure delle loro origini e dei modelli comuni o della loro fusione o integrazione con elementi architettonici appartenenti alla tradizione locale. In base ad una

⁵ Tra gli apporti più considerevoli vanno annoverati i saggi di A. MOHOROVIČIĆ (1953, 1954, 1957, 1959) nei quali viene analizzato il fenomeno delle chiese ad una navata con volta dell'Alto Adriatico croato, che l'autore in gran parte definisce romanico-gotiche. Tra le opere significative della seconda metà del secolo XX trattanti singoli edifici compresi nel saggio vanno annoverati i saggi di KARAMAN (1949), FUČIĆ (1953), ANTONIAZZO-BOCCHININA (1983) e PARENTIN (1986).

tale analisi è pertanto possibile stabilire la datazione approssimativa delle chiese, mentre la datazione dubbia di alcune chiese è dovuta al grande numero di rifacimenti e ristrutturazioni ai quali furono sottoposte, come pure alla presenza di elementi tradizionali.

La classificazione tipologica standardizzata della quale di solito si serve la metodologia storico-artistica nell'interpretazione architettonica e che qui viene applicata, comporta, tuttavia, alcuni seri problemi. Il problema principale consiste nel fatto che nel corso dei secoli alcune chiese sono state sottoposte a ristrutturazioni o ricostruzioni che hanno alterato il loro aspetto originario e pertanto hanno reso impossibile o aggravata sia l'interpretazione tipologica che la loro datazione. Il problema in particolare concerne determinati tipi di chiese, precisamente quelle a una navata con abside semicircolare e poligonale. L'interpretazione delle singole chiese in alcuni casi è stata aggravata anche dall'impossibilità di datarle con precisione per mancanza di documentazione o d'iscrizioni e per l'impossibilità d'analisi della loro struttura muraria. Alcune chiese sono pertanto entrate a far parte di un determinato gruppo tipologico solo provvisoriamente. Un altro elemento che ha condizionato l'interpretazione del corpo architettonico è stata la scarsità del materiale comparativo che ci sta a disposizione nel Friuli ed in Dalmazia, nonché la mancanza di un'analisi tipologica esaustiva dell'architettura italiana quattrocentesca e cinquecentesca.

II. Classificazione tipologica

Il corpo architettonico sacro a noi pervenuto e che va datato al periodo 1450-1600 comprende una trentina di edifici. Essi sono stati datati in base a iscrizioni, documenti, sistemi costruttivi, coperture, proporzioni, dettagli architettonici strutturali e ornamentali, datazione degli affreschi. Entro i confini dell'odierna diocesi parentino-polese (territorio veneto delle ex diocesi di Cittanova, Parenzo e Pola) si rileva una maggiore attività nell'edilizia sacra, nella quale si possono seguire i cambiamenti tipologici e stilistici. A differenza del periodo 1450-1600, caratterizzato da un'attività più intensa nell'Istria veneta, nei secoli seguenti l'edilizia sacra interessò tutta la penisola⁶.

⁶ Riguardo la presenza uniforme delle chiese istriane costruite nei secoli XVII e XVIII, vedi: MARKOVIĆ 2004:10.

Le chiese sono state classificate in gruppi e sottogruppi tipologici in base alle loro caratteristiche planimetriche, spaziali e costruttive. Dato che tutte le chiese a noi pervenute sono di carattere longitudinale, la loro classificazione tipologica è stata fatta in base al numero delle navate in due gruppi principali: le chiese ad una navata e quelle a tre navate. Come nel resto d'Europa, così pure nell'Istria del '400 e '500, il tipo longitudinale era il più diffuso⁷. Nel periodo suddetto mancano quasi del tutto i tipi a pianta centrale e centro-longitudinale. L'unico esempio del tipo a pianta centrale è rappresentato dalla chiesa SS. Cosma e Damiano a Rovigno, costruita nel 1456 e demolita nel secolo XIX⁸.

Il gruppo comprendente le chiese a navata unica si può ulteriormente suddividere in base alla presenza e alla forma dell'abside, nonché in base al tipo di copertura, la quale può essere a soffitto, a capriate scoperte o a volta ogivale, a botte, o a crociera. Alcune chiese sono state condizionatamente inserite in uno dei sottogruppi, poiché è stato impossibile stabilire con precisione la datazione della zona absidale, che spesso in epoche successive ha conosciuto varie ristrutturazioni, rifacimenti o ampliamenti.

Le chiese a navata unica con abside possono essere classificate in tre gruppi principali: chiese ad aula unica priva di abside, con abside e con abside particolare, ovvero con presbiterio-coro profondo di pianta quadrangolare. Le chiese con abside possono essere ulteriormente suddivise in base alla loro forma in chiese con abside semicircolare sporgente o iscritta e in quelle con abside poligonale. Il terzo gruppo di chiese a navata unica è rappresentato dalle chiese con presbiterio-coro quadrangolare, il quale in alcuni casi termina con abside semicircolare. Sebbene alcune chiese di quest'ultimo gruppo presentino absidi, esse sono state classificate nel terzo gruppo ricordato sopra, in quanto la forma e la funzione specifica del loro presbiterio risalgono ad un'origine tipologica comune.

L'arco temporale nel quale furono costruite le chiese prese in considerazione comprende la seconda metà del secolo XV e l'intero arco di quello successivo. L'edilizia sacra interessò soprattutto il territorio veneto delle diocesi di Cittanova, Parenzo e Pola, sebbene essa per intensità, salvo qualche impresa significativa, non possa essere confrontata con il fervore

⁷ Vi ha contribuito la tradizione architettonica medievale di costruzione di chiese longitudinali, particolarmente di quelle degli ordini mendicanti.

⁸ ANGELINI 1856, p. 236, rileva la sua pianta "settagona"; CAENAZZO 1885, p. 108, la ritiene di figura "ottangolare".

edilizio dei due secoli successivi. Le trasformazioni tipologiche, formali e stilistiche si possono seguire in primo luogo nelle chiese cattedrali e collegiate, solo eccezionalmente in quelle parrocchiali o conventuali, mentre nella maggior parte di quelle confraternitali esse sono quasi inesistenti, considerando che si tratta di chiese più modeste. Queste chiese minori ad aula unica prive di abside rappresentano il gruppo tipologico più numeroso del corpo architettonico del periodo preso in esame, mentre le chiese a tre navate rappresentano gli esempi più significativi.

Alcune delle chiese a navata unica presentano anche il loggiato (SS. Cosma e Damiano a Grisignana; S. Giovanni Apostolo a Fasana; Madonna della Consolazione – oggi dedicata all'Assunta – ad Albona; S. Bartolo nei pressi di Montona; S. Quirino nei pressi di Dignano. Poche sono, però, le logge che vanno datate al periodo 1450-1600; tra esse, verosimilmente, quelle delle chiese di S. Croce a Rovigno e di S. Fosca a Peroi, ambedue databili alla seconda metà del Cinquecento.

Tavola 1. Classificazione tipologica delle chiese della penisola istriana del periodo 1450-1600 in base al numero di navate e alla presenza e al tipo di abside

1. Chiese ad una navata					2. Chiese a tre navate	
1.1. Chiese ad aula unica		1.2. Chiese a navata unica con abside			2.1. Chiese a tre navate prive di abside	2.2. Chiese a tre navate con absidi
1.1.1. Chiese ad aula unica con soffitto a capriate	1.1.2. Chiese ad aula unica con copertura a volta ogivata o a botte	1.2.1. Chiese a navata unica con abside semi-circolare sporgente o iscritta	1.2.2. Chiese a navata unica con abside poligonale	1.2.3. Chiese a navata unica con abside quadrangolare		2.2.1. Chiese a tre navate con una o tre absidi di base quadrangolare o semicircolare
				1.2.3.1. Chiese a navata unica con presbiterio-coro profondo quadrangolare	1.2.3.2. Chiese a navata unica con presbiterio-coro profondo quadrangolare terminante in abside semi-circolare sporgente	

Tavola 2. Classificazione tipologica delle chiese che vanno datate al periodo 1450-1600 presenti sul territorio veneto delle diocesi di Parenzo, Pola e Cittanova

I. Chiese ad una navata

I.1. Chiese ad aula unica prive di abside

I.1. a. Chiese ad aula unica prive di abside con soffitto a capriate scoperte

Dignano, S. Croce (1468);
 Duecastelli (Canfanaro), S. Antonio Abate (metà del sec. XV);
 Monotna, B.V. delle Porte (1521);
 Albona, B.V. della Salute/Consolazione (Assunta) (1537, ristrutturata nel 1632);
 Fasana, S. Giovanni apostolo (1550 c.ca);
 S. Bartolo (Sv. Bartol; Montona), S. Bartolo (1567);
 Villa di Rovigno, S. Antonio abate (1595) (?);
 S. Quirino (Sv. Kvirin; Dignano), S. Quirino (sec. XVI).

I.1. b. Chiese ad aula unica prive di abside con copertura a volta

Batvači (Peroi), S. Martino (1456);
 S. Lorenzo al Pasenatico, S. Biagio (1460);
 Valle, Spirito Santo (sec. metà del XV sec.);
 Dignano, S. Rocco (XV sec., ristrutturata nel sec. XVI?);
 Rovigno, S. Martino (1580).

Ristrutturazioni di chiese ad aula unica costruite prima del 1450

Mondellebotte (Bačva), B.V. Maria;
 Villanova (Parenzo), S. Girolamo;
 Fianona, S. Giorgio Vecchio; Pomer, S. Fior;
 Castelnuovo d'Arsa (Rakalj), parrocchiale della B.V. Maria;
 Sanvincenti, S. Vincenzo; Visinada, S. Giovanni Battista;
 Rovigno, S. Croce (ristrutturata nel 1592);
 Visignano, S. Antonio Abate (ristrutturata nel 1500).

Chiese a navata unica del periodo 1450-1600 rimaneggiate successivamente e in parte conservatesi

Geroldia (Gradina), S. Andrea (sec. XVI);
 Sbandati (Žbandaj), SS. Giovanni e Paolo (1595);
 Fianona, S. Giorgio Nuovo.

I.2. Chiese a navata unica con abside

I.2. 1. Chiese a navata unica con abside semicircolare sporgente o iscritta

Dignano, S. Antonio abate (1491);
 Castelnuovo d'Arsa, S. Agnese (1495);
 Isole Brioni, S. Rocco (1504);
 Buie, S. Martino (1597).

I.2. 2. Chiese a navata unica con abside poligonale

Fasana, SS. Cosma e Damiano (sec. XV-XVI);
 Isole Brioni, S. Germano (1485);
 Grisignana, SS. Cosma e Damiano (1554);
 Verteneglio, Ognissanti (1567).

I.2.3. Chiese a navata unica con abside quadrangolare, ovvero con presbiterio-coro profondo a volte terminante con abside semicircolare sporgente

Cittanova, S. Maria del Popolo (1495);
 Sanvincenti, Natività della Vergine (inizio sec. XVI);
 Sissano, SS. Felice e Fortunato (1528);
 Momorano (Mutvoran), S. Maria Maddalena (rifacimento del 1490-1531);
 Montona, Madonna dei Serviti (1598).

Chiese ad una navata con abside o presbiterio-coro profondo ristrutturato in epoche successive

Parenzo, S. Eleuterio (1488);
Buie, S. Maria dei Miracoli/delle Grazie (1587);
Fasana, SS. Cosma e Damiano (sec. XV-XVI);
Grisignana, SS. Cosma e Damiano (1554);
Verteneglio, Ognissanti (1567).

II. Chiese a tre navate

Albona, S. Giusto/Natività della Vergine (1582);
Montona, S. Stefano (1580-1614).

Chiese a tre navate scomparse:

Valle, B.V. Maria (1588);
Buie, S. Servolo (sec. metà XV sec., ristrutturata nel sec. XVI).

Restauro, ristrutturazioni e ricostruzioni di chiese cattedrali e collegiali a tre navate

Pola, chiesa cattedrale, Assunta; Parenzo, chiesa cattedrale, Assunta; Cittanova, chiesa cattedrale, S. Pelagio; Rovigno, chiesa collegiata, S. Eufemia; Isole Brioni, chiesa conventuale benedettina, B.V. Maria

III. Analisi dei singoli gruppi e sottogruppi tipologici di chiese

I. Chiese a navata unica

I.1. Chiese a navata unica prive di abside

Tra le chiese risalenti al periodo 1450-1460 del territorio veneto delle tre diocesi più volte citate, il gruppo tipologico più numeroso è rappresentato dalle chiese minori a navata unica prive di abside. L'aula unica con soffitto a capriate scoperte, piano o con copertura a volta e con tetto presenta l'abside con calotta in muratura, mentre le facciate sono a capanna. Questo tipo di chiesa semplice appartiene all'architettura di tipo rurale e tradizionale. È il tipo più diffuso territorialmente, considerando che sotto il profilo costruttivo e finanziario era il meno esigente e poté così risultare il tipo di edificio sacro più presente, specialmente negli ambienti più modesti.

Tra le chiese a navata unica prive di abside prevalgono le chiese confraternitali, ma esse possono essere anche parrocchiali o cimiteriali. In base alle caratteristiche costruttive e di copertura le chiese di questo gruppo possono essere ulteriormente suddivise in due sottogruppi: chiese che presentano copertura a capriate scoperte, sostituita successivamente da soffitto piano; e chiese con copertura a volta, la quale varia da ogivata a quella a botte.

I.1. a. Chiese ad aula unica prive di abside con soffitto a capriate scoperte o con soffitto piano

A questo gruppo tipologico appartengono le chiese con copertura a soffitto, il quale in alcuni casi è piano e in altri ha conservato la sua struttura originaria a capriate scoperte, come ad esempio nelle chiese di S. Croce a Dignano, S. Eleuterio a Parenzo, S. Antonio Abate presso Duecastelli e S. Quirino nell'omonima località presso Roveria (Juršići), a nord di Dignano. In altre chiese il soffitto originario a capriate scoperte è stato sostituito in epoche successive da copertura a soffitto piano, come nei casi della Madonna "delle porte" a Montona, Madonna della Salute / S. Maria Assunta ad Albona, S. Giovanni Apostolo a Fasana, S. Bartolo nell'omonima località presso Montona e S. Antonio Abate a Villa di Rovigno. La maggior parte delle chiese di questo tipo fu eretta nel secolo XVI; nel contesto dell'architettura sacra istriana esse vanno annoverate tra le chiese di media grandezza (20 m x 10 m c.ca).

La chiesa ad aula unica con copertura a capriate scoperte, più tardi sostituita da soffitto piano, rappresenta il tipo di edificio sacro più semplice e più diffuso in tutte le epoche, specialmente negli ambienti più modesti, giacché lo spazio prismatico che presenta è polivalente⁹ e permise di soddisfare i bisogni religiosi basilari con un mezzi anche modesti e in tempi relativamente brevi. Questi vantaggi assunsero un significato particolare nel difficile periodo che l'Istria affrontò nel secolo XVI, caratterizzato da numerose e impetuose ondate di immigrati che si stabilirono nei territori devastati da guerre ed epidemie, spesso anche grazie ai benefici che lo Stato offriva. Numerose chiese a navata unica furono costruite in queste circostanze; per la loro semplicità, minori dimensioni e, spesso, assenza quasi completa di elementi decorativi, molte di esse vennero in seguito demolite¹⁰.

La maggior parte delle chiese di questo tipo costruite nel Cinquecento è di proporzioni allungate e di dimensioni maggiori, a confronto con quelle

⁹ IVANČEVIĆ 1964, I:5. Alla continuità e alla preponderanza delle chiese rettangolari dal primo cristianesimo al romanico hanno fatto accenno GNIRS (1925), ŠONJE (1982) e MARUŠIĆ (1974, 1983); per il periodo gotico cfr. IVANČEVIĆ (1964, I:22).

¹⁰ Tra le chiese scomparse, costruite in questo periodo, vanno annoverate anche alcune parrocchiali: di Verteneglio, Filippano (Filipana), Caroiba (Karojba), Lisignano, Novacco di Montona (Motovunski Novaki), Villanuova di Cittanova, Villanuova di Parenzo, Casali Sumberesi (Šumber), Altura (Valtura). Cfr. BARTOLIĆ-GRAH 1999:69, 84, 107, 109, 155, 161.

che possono datarsi al Quattrocento. Si tratta delle seguenti chiese: S. Rocco a Portole, del secolo XVI; Madonna della Salute / Assunta ad Albona, del 1537; S. Giovanni Apostolo nel cimitero di Fasana, del 1559; S. Bartolo nell'omonima località presso Montona, del 1567; e S. Quirino nell'omonimo paese a nord di Dignano, la quale presumibilmente va datata ai secoli XVI-XVII.

Le chiese di questo tipo sono costruite su modelli tradizionali di chiesa a navata unica e raramente risentono dei vaghi echi della coeva architettura veneta nella tipologia dei portali e dell'ornamentazione. L'uso del soffitto tradizionale a capriate trae origine dal primo cristianesimo ed è presente anche nel romanico e nel gotico e va pertanto interpretato come uno degli elementi tipici dell'architettura istriana tradizionale. Si può inoltre presumere che le chiese di questo tipo (databili ai secoli XV o XVI) abbiano subito anche l'influsso delle chiese gotiche degli ordini mendicanti¹¹. Le proporzioni planimetriche allungate di alcune chiese istriane rimandano a tale ipotesi, sebbene in certi casi tali proporzioni siano dovute a ristrutturazioni e ad ampliamenti di epoche successive.

1.1. b. Chiese ad aula unica con copertura a volta

Il secondo sottotipo importante del gruppo tipologico di chiese ad aula unica prive di abside presenta la copertura a volta. Ne fanno parte le seguenti chiese con volta a ogiva: S. Martino a Batvači, nei pressi di Peroi, S. Biagio a San Lorenzo al Pasenatico, S. Antonio Abate a Visignano, S. Spirito a Valle, S. Rocco a Dignano e la chiesa con volta a botte di S. Martino a Rovigno. Questo sottotipo di chiese è perlopiù presente nella diocesi di Parenzo e di Pola. Tutte queste chiese si possono datare al secolo XV, presentano copertura a volta a ogiva e nel contesto dell'architettura sacra istriana vanno annoverate tra quelle più piccole (di dimensioni 7 m x 5 m circa). Ad eccezione della chiesa di S. Martino a Rovigno (probabilmente del 1580) che presenta copertura con volta a tutto sesto ed è di dimensioni maggiori.

¹¹ Secondo MOHOROVIČIĆ (1957:516) e ŠONJE (1982:184, 175) sotto l'influsso del tipo di chiesa a pianta rettangolare allungata dell'ordine mendicante francescano, come ad esempio la chiesa conventuale di S. Francesco di Pisino, vennero costruite alcune chiese sul territorio della diocesi di Parenzo: le chiese cimiteriali di S. Antonio a Valle e di S. Girolamo nei pressi di Villanova di Parenzo, S. Maria a Mondellebotte (Bačva) e S. Giovanni di Sterna (Sv. Ivan od Šterne).

Queste chiese fanno parte dell'ampio gruppo tipologico con copertura a volta presente in tutta la penisola istriana, nel Quarnero, in Dalmazia e in Italia¹² dal XII al XVII secolo. Infatti, Stelè (1940:5) sottolinea che le opere architettoniche del Litorale sloveno, come pure quelle di tutta la penisola istriana, sono "solo variazioni di un territorio mediterraneo più vasto"¹³. In questa prospettiva va interpretata anche la presenza delle chiese con copertura a volta che possono datarsi al periodo 1450-1600. Esse non hanno finora conosciuto analisi sistematiche, sebbene di alcune abbiano scritto Budinis (1928), Mohorovičić (1957), Šonje (1982) e Demonja (1997)¹⁴. Quasi tutti presumono che la volta a ogiva sia andata evolvendosi dalla volta a botte delle chiese romaniche, sia di quelle più modeste che di quelle monumentali¹⁵.

Durante la seconda metà del secolo XV e nel corso di quello successivo sia la forma della volta che le proporzioni delle chiese subirono delle trasformazioni, seguendo la transizione dal gotico al rinascimentale. Gli esempi di chiese che si possono datare all'inizio del periodo da noi preso in esame presentano forme allungate e volta a ogiva, mentre più tardi le forme della volta tesero ad allargarsi e ad arrotondarsi, cosicché i principi costruttivi e le proporzioni s'avvicinarono a quelli rinascimentali. Il verticalismo è maggiormente accentuato nelle chiese di S. Biagio a S. Lorenzo del Pasenatico e di S. Rocco a Dignano¹⁶. Nelle chiese di S. Antonio a Visignano e di S. Michele a Batvači nei pressi di Peroi la volta è ancora a ogiva, ma più arrotondata, benché il verticalismo sia ancora presente. Sebbene la volta della chiesa dello Spirito Santo a Valle sia a ogiva, la sezione trasversale dell'edificio rivela che esso può essere iscritto in un quadrato¹⁷. Dalla sezione trasversale della chiesa di S. Martino a Rovigno

¹² Una variante più complessa di questo tipo è rappresentata dalle chiese che presentano copertura a volta sia nella navata, che nell'abside e rappresentano uno dei tipi più particolari dell'architettura regionale (ŠONJE 1982:176). Il maggior numero di chiese di questo tipo si sono conservate sull'isola di Cherso (citeremo qui S. Gregorio nei pressi di Hrast).

¹³ Alcuni autori l'hanno denominata "tipo di chiesa missionaria", definendola pure come "architettura provinciale internazionale".

¹⁴ Nei loro saggi le chiese non sono nominate, sebbene rientrino nel gruppo relativo, cronologicamente ed in parte anche sotto il profilo tipologico.

¹⁵ Riguardo alla loro evoluzione vedi ŠONJE 1982:176; sull'architettura monumentale romanica in Istria vedi DEMONJA 2007.

¹⁶ La chiesa di S. Rocco deve in parte il suo aspetto odierno alle ristrutturazioni successive.

¹⁷ Nello stesso gruppo tipologico ŠONJE (1982:193-194) annovera altre tre chiese che vengono a trovarsi ai limiti dei territori catastali di Rovigno e Valle: SS.ma. Trinità, ad est della punta di

si può evincere che anch'essa può essere iscritta in un quadrato, mentre la sua volta è a botte. Essa, pertanto, rappresenta la soluzione più innovativa e cronologicamente più tarda del gruppo. A queste due ultime chiese, sia in base alla forma delle loro volte, alle proporzioni delle loro sezioni trasversali e alle loro cronologie, possono accostarsi altri due monumenti con copertura a volta a botte dell'Istria centrale, ovvero la chiesa di S. Rocco a Draguccio (in quell'epoca parte della diocesi di Trieste¹⁸) e quella dei SS. Sebastiano e Fabiano a Lindaro (Lindar, ex diocesi di Pedena¹⁹). Di alcuni decenni anteriore è la chiesa a tre navate della SS.ma Trinità a Cristoglie nella diocesi di Capodistria, che presenta copertura a volta a botte continua in tutte e tre le navate²⁰. L'esistenza di simili soluzioni di copertura delle chiese ad aula unica prive di abside dell'Istria centrale, databili al secolo XVI, che possono essere considerate degli anelli tipologici nella trasformazione delle forme della copertura a volta, rende più plausibile l'ipotesi che la tipologia costruttiva di queste chiese si basi sulla tradizione plurisecolare di maestri e maestranze locali che assorbono gli impulsi innovativi dall'Italia nordorientale. Esse sono altresì una testimonianza dell'indipendenza del linguaggio architettonico tradizionale dai confini delle diocesi.

Ristrutturazioni e rifacimenti delle chiese a navata unica prive di abside

Tra il 1450 ed il 1600 un numero elevato di chiese ad una navata costruite in epoche precedenti venne ristrutturato con l'annessione di cappelle, l'allargamento del presbiterio o con l'erezione di un nuovo portale più monumentale o di forme più moderne. Va rilevato anche che nello stesso periodo si costruirono chiese il cui aspetto fu poi modificato in epoche successive. Il maggior numero di monumenti sacri costruiti interamente o parzialmente nel periodo suddetto, usando parti, spazi e materiali di chiese d'epoche precedenti, si trova nei territori di Parenzo, Rovigno, Valle, Albona, Barbana e Dignano. Ne citeremo solamente

Gustigna, nei pressi della Stanzia Garzotto; S. Giacomo nel golfo di Colonne; S. Croce nei pressi di Moncalvo (Golaš; Valle).

¹⁸ La chiesa in base alle iscrizioni e agli affreschi è stata datata al 1530 circa.

¹⁹ In base all'iscrizione scolpita sulla facciata la chiesa va datata al 1559.

²⁰ La chiesa è stata datata da IVANČEVIĆ (1999-2000) al 1475.

alcune: S. Croce a Rovigno, la cui facciata risale al 1592; S. Quirino²¹ nei pressi di Dignano; la parrocchiale di Fianona dedicata alla Madonna e a S. Giorgio (S. Giorgio Nuovo)²²; l'ex parrocchiale di S. Giorgio Vecchio a Fianona; la chiesa cimiteriale di S. Fior a Pomer; la parrocchiale della Madonna a Castelnuovo d'Arsa; S. Vincenzo a Sanvincenti; e S. Giovanni Battista a Visinada²³. Nella seconda metà del secolo XV furono rinnovate o allargate numerose chiese conventuali di Parenzo, Rovigno e Pola, molte delle quali scomparvero o furono ricostruite in epoche successive mantenendo solo parte delle loro strutture originarie: una di esse è la chiesa di S. Andrea sull'omonima isola a sud di Rovigno.

Vanno rimarcate anche le chiese a navata unica che in epoche successive ai secoli XV e XVI furono ricostruite, rimaneggiate o ampliate, perlopiù barocchizzate. Tra quelle maggiormente ristrutturata in epoca barocca, citeremo la chiesa di S. Andrea a Geroldia²⁴ e la parrocchiale dei

²¹ La chiesa venne costruita sulla navata centrale della chiesa tardoantica a tre navate. La sua datazione si basa sull'iscrizione scolpita sull'antistante loggetta (del secolo XVII) e sulle somiglianze che si riscontrano con le chiese in territorio veneto delle diocesi di Pola e Parenzo la cui datazione al secolo XVI si basa su delle iscrizioni scolpite nei muri e portali oppure sui dati d'archivio: S. Maria della Salute di Albona del 1537 e 1632; S. Giovanni Apostolo di Fasana, che va presumibilmente datata al 1550 circa; S. Bartolo nei pressi di Montona del 1567; S. Antonio a Villa di Rovigno, presumibilmente del 1595.

²² Diverse iscrizioni e particolarmente quelle del podestà A. Leone e del vescovo I. Darmano, scolpite nelle lapidi immurate sopra il portone laterale, indicano che la ristrutturazione maggiore della chiesa va probabilmente datata al 1474-1483. Vedi anche: DE FRANCESCHI 1889 e GERBINI 1976:72. Le finestre centinate probabilmente vanno datate invece all'epoca del podestà Francesco Morosini, il cui stemma (datato 1530) era scolpito nella lapide immurata sul campanile della chiesa (ALISI 1997:78). Una verifica conservatoria dettagliata potrebbe stabilire con più precisione le fasi di costruzione dell'intero complesso. Vedi anche: TOMMASINI 1837:490; DE FRANCESCHI 1889; ALISI 1997:78; GERBINI 1976; MARUŠIĆ 1996:73; BARTOLIĆ-GRAH 1999:119; ALBERI 2001:273; nell'Archivio storico di Fiume: Tomaso LUCIANI, *Materiali per la storia di Albona*, K-1, fascicolo n. 8.

²³ Nel 1525 la chiesa di S. Giorgio Vecchio venne allargata verso est e dalla parte nord al suo corpo fu annessa una cappella (FUČIĆ 1949, 1953; BARTOLIĆ-GRAH 1999:119). La chiesa di S. Fior nel cimitero di Pomer venne ristrutturata nel 1480 (BARTOLIĆ-GRAH 1999:120). L'odierna parrocchiale di Castelnuovo d'Arsa dedicata alla Vergine, datata alla prima metà del '400, fu ristrutturata nel 1536 (BARTOLIĆ-GRAH 1999:130). Poco probabile è la datazione al 1579 della chiesa di S. Giovanni Battista di Visinada proposta da BARTOLIĆ-GRAH (1999:163). In base all'iscrizione scolpita sul portale, essa va datato al 1593 e probabilmente allo stesso anno risale anche la ristrutturazione della chiesa più antica.

²⁴ Secondo BARTOLIĆ e GRAH (1999:74-75) la chiesa va datata al secolo XVI, mentre l'allargamento va collocato nel secolo XVIII. È da presumersi che la chiesa originaria del secolo XVI a navata unica venisse allargata verso est nel secolo XVIII con la costruzione del presbiterio e della sacristia. A ciò rimanda la sua impostazione in rapporto ai tre palazzi che si trovano ad est della chiesa, i quali vanno datati al secolo XVI. Due di essi fiancheggiano la parte orientale della chiesa odierna,

SS. Giovanni e Paolo di Sbandati²⁵ (tutte e due del secolo XVI), la parrocchiale della Madonna a Mondellebotte, la chiesa cimiteriale di S. Girolamo a Villanuova di Parenzo²⁶ ed alcune chiese rovignesi, come ad esempio la chiesa della Madonna delle Grazie.

I.2. Chiese a navata unica con abside o con presbiterio-coro a volte terminante in abside

Il secondo gruppo più consistente di chiese a navata unica è rappresentato dalle chiese con abside, le quali sono classificate ulteriormente in base alla loro forma in chiese con abside semicircolare rispettivamente poligonale. Va rilevato pure che in questo gruppo tipologico vanno considerate anche alcune chiese del terzo gruppo di monumenti sacri a navata unica ricordato in apertura, la cui forma e funzione specifica del presbiterio hanno un'origine tipologica comune. In alcune di queste chiese il presbiterio-coro, separato dalla navata dall'arco di trionfo, termina con abside semicircolare.

La navata rettangolare nella maggior parte delle chiese di questo secondo gruppo presenta oggi una copertura a soffitto piano, mentre è da presumersi che originariamente la maggioranza di esse avesse copertura con soffitto a capriate scoperte. Una delle loro caratteristiche principali consiste nel fatto che esse sono pure dotate di campanile e sacrestia e spesso anche di altri ambienti di servizio.

Tutte le chiese con presbiterio-coro e metà di quelle con abside semicircolare e poligonale presentano la navata rettangolare separata dal presbiterio dall'arco trionfale e dal rialzamento dello stesso presbiterio²⁷.

mentre nella parte centrale del pianterreno del terzo palazzo si trova la sacrestia, la quale si ricollega al presbiterio. Si può pertanto presumere che la chiesa originaria, forse, sia coeva ai tre palazzi, con i quali presumibilmente racchiudeva una piccola piazza.

²⁵ La parrocchiale di Sbandati (Žbandaj) venne probabilmente costruita nel 1595, anno di fondazione della parrocchia, secondo BARTOLIĆ-GRAH 1999:72. Originariamente a navata unica con campanile addossato, in epoca barocca alla chiesa furono aggiunte le navate laterali ed il presbiterio, trasformandola in basilica a tre navate, inglobando il campanile nella navata sinistra. Riguardo alla chiesa barocca vedi: MARKOVIĆ 2004:92.

²⁶ La datazione delle ultime due ai secoli XV e XVI si basa principalmente sulla tipologia della facciata e dei portali con lunetta a ogiva e a lunetta. Trattasi di chiese che studi non tanto recenti (ad es. ŠONJE 1982:180,183) datavano al XIII o XIV secolo. Esami dettagliati della sua struttura muraria potrebbero stabilire una sua datazione più precisa.

²⁷ Per la classificazione di questo gruppo di chiese sono state più rilevanti la presenza e la forma

L'accentuazione e la differenziazione semantica – spaziale, costruttiva, illuminante e ornamentale – del presbiterio e la sua separazione fisica dallo spazio per i fedeli, come manifestazione formale delle necessità liturgiche, è stata conseguita con forme diverse da quelle della parte presbiteriale: pianta poligonale, semicircolare, rettangolare o eccezionalmente quadrata, separazione con arco trionfale ornato da cordoni e capitelli o balaustrata, rialzamento con uno o più scalini, copertura a volta in pietra e, spesso, illuminazione differente. Tutti questi elementi sono presenti soprattutto nelle chiese parrocchiali (Brioni, Fasana, Sanvincenti, Sissano, Momorano), mentre in quelle conventuali (Cittanova, Montona) e, specialmente, cimiteriali e confraternitali sono presenti in misura alquanto minore.

La maggior parte delle chiese di questo gruppo, grazie alle iscrizioni scolpite sui muri e sui portali delle stesse e, eccezionalmente, a documenti d'archivio, possono essere datate, con alquanto sicurezza, al periodo 1450-1600. Per alcune di esse, specialmente per quelle con abside semicircolare o poligonale, si può ipotizzare solo la loro tipologia, giacché in alcuni casi la parte presbiteriale e quella absidale non possono essere datate con precisione.

1.2.1. Chiese a navata unica con abside

Queste chiese presentano navata rettangolare e si differenziano tra loro per la forma dell'abside e possono, pertanto, essere ulteriormente suddivise in due sottogruppi tipologici: con abside semicircolare, rispettivamente poligonale. Questi due tipi si differenziano anche per i loro diversi elementi stilistici. Mentre le chiese del primo sottogruppo vanno ricollegate all'architettura romanica e rinascimentale, quelle con abside poligonale sono chiese gotiche.

1.2.1.1. Chiese a navata unica con abside semicircolare sporgente o iscritta

Le chiese di questo sottotipo presentano aula unica coperta a tetto, con soffitto a capriate scoperte, o piano, con abside semicircolare iscritta

dell'abside, che piuttosto il tipo di separazione del presbiterio dalla navata (anche se in alcuni casi forse tale classificazione sarebbe stata più idonea o giustificata), poiché numericamente prevalgono le chiese nelle quali la forma dell'abside è l'elemento di differenziazione predominante.

o sporgente con calotta in muratura, mentre le facciate sono a capanna. Del primo sottogruppo fanno parte chiese con abside semicircolare che può essere sporgente, come nella maggioranza dei casi (S. Antonio Abate e S. Francesco a Dignano; S. Rocco su Brioni Maggiore; S. Martino a Buie). Eccezionalmente l'abside può esser iscritta come nel caso della chiesa di S. Agnese a Castelnuovo d'Arsa. L'abside iscritta o sporgente è tipica delle chiese istriane romaniche, sebbene essa sia presente anche in numerose chiese di tipo romanico-gotico e in quelle erette in epoche successive secondo la tradizione romanica; essa è caratteristica anche per le chiese rinascimentali.

Nel periodo e territorio veneto presi in disamina l'abside sporgente si presenta come una nicchia nella quale è posto l'altare delle chiese a navata unica di dimensioni medie o minori; questo elemento, nel quale si uniscono la tradizione locale romanica con il gusto del primo Rinascimento, comunque non è frequente²⁸. Lo troviamo soltanto in quattro chiese: S. Antonio Abate a Dignano, che l'iscrizione sul campanile a vela data verosimilmente al 1491; S. Rocco sull'isola di Brioni Maggiore, datata al 1504 come rivela l'iscrizione su lapide immurata sulla sua facciata; e quella di S. Martino, eretta nel 1597 come si evince dall'epigrafe scolpita sull'architrave del suo portale. Sebbene le ultime due chiese siano state costruite nell'arco di quasi un secolo e la prima si presenti di dimensioni alquanto minori, esse presentano una tipologia molto simile, sia per quanto attiene le loro piante che i loro portali con lunetta, con l'unica differenza che quello di S. Martino a Buie è riccamente decorato con motivi ornamentali vegetali in rilievo tipici del primo Rinascimento. Faceva probabilmente parte di questo gruppo anche la chiesa parentina di S. Eleuterio, ricostruita nel 1488 sulla chiesa preesistente, probabilmente d'epoca romanica. Secondo Šonje (19892:131) la chiesa avrebbe avuto un'abside semicircolare sporgente prima della ristrutturazione ottocentesca che la trasformò in presbiterio di base rettangolare.

Un'altro esempio di chiesa costruita nella seconda metà del Quattro-

²⁸ L'abside semicircolare è presente anche in due chiese maggiori a navata unica con presbiterio-coro concluso da abside semicircolare sporgente, ma esse sono state classificate in un gruppo a parte in base ad altri elementi tipologici comuni. Trattasi della chiesa conventuale domenicana di Cittanova, comunemente chiamata S. Maria del Popolo e della parrocchiale e in seguito collegiata di Sanvincenti.

cento sulla base di una struttura preesistente, probabilmente d'epoca romanica, che assunse poi le stesse forme è la chiesa di S. Agata a Castelnuovo d'Arsa. Essa presenta l'abside iscritta; fu costruita dalla famiglia Molin nel 1495 e a quel tempo fu parrocchiale. Le chiese istriane con abside iscritta abbracciano un arco di tempo molto ampio che dall'epoca paleocristiana (in particolare quelle di tipo bizantino-protoromanico) arriva al 1600 e oltre²⁹. Nel periodo 1450-1600, nelle altre parti della penisola, ritroviamo l'abside iscritta nella chiesa a tre navate di Cristoglie, dedicata alla S. Trinità, datata da Ivančević al 1475³⁰.

Sebbene l'abside semicircolare sia usata in alcune chiese rinascimentali italiane quattro e cinquecentesche, nel caso di quelle istriane è difficile stabilire con precisione se essa sia dovuta alla tradizione locale, che mantenne questo elemento tipico del Romanico anche durante i secoli XV e XVI, o se invece debba essere interpretata come elemento caratteristico dell'architettura rinascimentale importato da Venezia.

1.2.1.2. Chiese a navata unica con abside poligonale

In territorio veneto delle tre diocesi di Cittanova, Parenzo e Pola quattro sono le chiese con abside poligonale che si possono datare al periodo 1450-1600: la parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano a Fasana, probabilmente del '400, ristrutturata nei secoli XVI e XVII; S. Germano sull'isola di Brioni Maggiore, risalente al secolo XV e a quell'epoca parrocchiale; la chiesa dei SS. Cosma e Damiano a Grisignana, datata al 1554 in base all'iscrizione sulla lunetta del portale; nonché la chiesa dedicata a S. Rocco a Verteneglio, datata al 1567 in base alle iscrizioni tombali e alla tipologia del suo portale. Sebbene la datazione di queste chiese si basi su iscrizioni scolpite nei loro portali, architravi, lastre tombali

²⁹ Per le chiese istriane con abside iscritta vedi: MARUŠIĆ 1974; ŠONJE 1980. Delle somiglianze tipologiche planimetriche e con il suo portale si riscontrano in alcune chiese del circondario di Albona, ovvero nella chiesa di S. Bartolo nel villaggio omonimo sull'Arsa (Sv. Bartul nad Rašom) e in quella di S. Giovanni a Malmazzinghi (Koromačno). Pur non potendo definire una datazione precisa delle due chiese, anche secondo FUČIĆ (1953:100,113) si tratterebbe di chiese romaniche ristrutturate nel periodo gotico. Della stessa tipologia è anche la chiesa di S. Francesco nei pressi di Dignano, quindi, forse databile allo stesso periodo. Benché lo stato di conservazione pessimo della chiesa non permetta di datarla con più precisione, a tale datazione rimandavano anche gli affreschi – dei quali ormai non rimane traccia – che I. PERČIĆ-ČALOGOVIĆ (1963:282-284,370) fa risalire alla fine del secolo XV. Alla chiesa accenna anche B. MARUŠIĆ (1966:544).

³⁰ IVANČEVIĆ 1988-89; IVAN ČEVIĆ 1999-2000.

e lapidi immurate sui loro muri, la forma irregolare delle loro absidi, eccetto quella di S. Germano, fa supporre che le loro absidi siano state costruite o rimaneggiate in epoca successiva. Di conseguenza questi monumenti sacri sono stati inseriti in questo sottogruppo tipologico soltanto condizionalmente. Vanno pertanto discusse la loro datazione e tipologia.

Le quattro chiese suddette presentano una navata unica rettangolare e l'abside poligonale. Mentre le parrocchiali di Brioni e di Fasana hanno il presbiterio con copertura a volta o a cupola, separato dall'arco trionfale semicircolare dalla navata, nelle chiese di Grisignana e di Verteneglio l'abside poligonale è adattata a sacristia³¹. Oltre che nella funzione odierna, le quattro absidi si differenziano anche nella loro disposizione planimetrica. Eccetto l'abside di S. Germano, che presenta cinque ottavi d'ottagono ed è più stretta della navata, quelle delle altre tre chiese presentano tre ottavi d'ottagono di forma irregolare e sono di larghezza uguale alla navata. Se le confrontiamo con le absidi gotiche di tre e di cinque ottavi delle chiese istriane dei secoli XV e XVI, rileveremo che le absidi delle chiese dei SS. Cosma e Damiano (a Grisignana e a Fasana) e di S. Rocco presentano delle irregolarità planimetriche; anche la copertura è di tipo differente e in esse non vi troviamo i tipici costoloni gotici. L'irregolarità dell'abside nelle chiese di Grisignana e di Fasana è inoltre dovuta alla differente lunghezza dei lati del poligono, in quanto il muro absidale centrale è più lungo rispetto a quelli laterali. L'unica abside di forma poligonale regolare che trova precisi riscontri tipologici nelle chiese quattrocentesche italiane ed è conforme alle loro norme costruttive è quella della chiesa di S. Germano su Brioni Maggiore, all'epoca parrocchiale. Il suo presbiterio poligonale si eleva a mezzacupola, divisa a "spicchi" come un melone. Negli angoli si trovano i costoloni che nella proiezione planimetrica ne formano le simmetrali; essi sono sorretti da mensole a livello degli imposti dei capitelli dell'arco trionfale. Il passaggio dalla base poligonale alla mezza cupola viene a trovarsi appena sopra gli imposti dei capitelli.

³¹ La chiesa di Grisignana e quella di Verteneglio presentano un muro che separa l'abside dalla navata, nel quale si aprono due porte simmetriche. Una tale separazione, che assume la funzione di sacristia è il risultato di una successiva ristrutturazione, che si riscontra in alcune chiese istriane del periodo barocco. Oltre che nella pianta e nella funzione dell'abside, le chiese si differenziano anche nella copertura della stessa. Mentre l'abside della chiesa di Fasana presenta copertura a botte, che va datata al secolo XVI o, probabilmente, a quello successivo, l'abside della chiesa di Grisignana presenta copertura che segue le forme della pianta poligonale.

La mezzacupola di S. Germano è l'unica di questo tipo nella penisola istriana. La sua eccezionalità tipologica è rafforzata dal fatto che, per il periodo che trattiamo, non sono noti molti esempi di mezzacupola di questo tipo neanche nella penisola italiana. Alcuni riscontri tipologici vanno ricercati nella cappella di S. Biagio della chiesa omonima a Verona, del 1488, e in alcune chiese veneziane, ovvero nel presbiterio di S. Zaccaria (ne cominciò la costruzione il Gambello e la concluse il Codussi dopo il 1483) e nella cappella Gussoni di S. Lio, che va pure datata agli anni ottanta³². Forse esse son servite da modello diretto o indiretto all'architettura di S. Germano.

In Istria molte sono le chiese con abside poligonale costruite nei secoli XV e XVI; la maggior frequenza, comunque, si registra nel '500. Sono una decina le chiese con presbiterio poligonale costruite o rinnovate in territorio ex veneto dell'odierna diocesi parentino-polese: per il territorio dell'ex diocesi di Parenzo segnaliamo la chiesa di S. Maria del Campo, la cui ristrutturazione è stata datata al 1441; per quello dell'ex diocesi di Pedena la parrocchiale pisinese di S. Nicolò, ristrutturata verso la metà del secolo XV e la chiesa del convento francescano a Pisino datata al 1485; per l'area di confine tra le ex diocesi di Cittanova e Trieste la chiesa a tre navate della Madonna delle Nevi a Ceppi (Čepić) del 1492, la parrocchiale a tre navate di S. Giorgio a Portole, costruita nel 1526, e quella di S. Giacomo di Berda, eretta nel secolo XVI³³; per il territorio austriaco dell'ex diocesi di Trieste la chiesa dello Spirito Santo nei pressi di Sterpeto (Štrped), costruita nel 1521, e la parte absidale della chiesa di S. Antonio a Rozzo, ristrutturata probabilmente nel secolo XVI secolo; infine sempre per il territorio austriaco, ma dell'ex diocesi di Pola, segnaliamo la parrocchiale di S. Giorgio a Bogliuno, risalente ai secoli XVI-XVII.

Fu Budinis a dedicarsi per primo allo studio dell'architettura gotica in Istria, rilevando che il tipo di presbiterio gotico di tre ottavi con copertura a volta, diffuso nel Carso e nell'Istria settentrionale, trae origine dalla

³² MC ANDREW 1974:46. Per gli esempi del secolo XV rileveremo anche il presbiterio della chiesa romana di San Onofrio al Gianicolo (la cui costruzione iniziò nel 1434), la cupola su base poligonale introdotta dal Brunelleschi nel Duomo fiorentino (la costruzione fino al tamburo è del 1404, mentre la cupola fu costruita dal 1420 al 1433), la cupola su pennacchi a base quadrata, divisa a spicchi, usata nella Sacrestia Vecchia (1419-1428) della chiesa di San Lorenzo e nella Cappella dei Pazzi (1430-1461), che si trova nel chiostro della chiesa di Santa Croce. Cfr. MURRAY 1978-1989:12-25.

³³ BARTOLIĆ-GRAH 1999:56.

cattedrale di Pisino e va collegato agli influssi settentrionali, mentre nelle chiese gotiche della costa istriana riconosce l'influsso veneto³⁴. Stelè (1960:15) elabora quest'ipotesi, sostenendo che le forme dell'architettura gotica della costa istriana si plasmarono sotto gli influssi italiani, modificati nel Friuli, mentre quelle delle parti interne conobbero gli influssi centro-europei diffusisi attraverso la Carnia³⁵. Le loro ipotesi sono alquanto plausibili e sono avvalorate dal confronto, nella tipologia e nei dettagli architettonici, delle chiese di questo tipo dell'Istria veneta con le numerose chiese della stessa tipologia erette nel Quattrocento e Cinquecento a Venezia³⁶, nella Venezia Giulia e nel Friuli³⁷. Le chiese dell'entroterra e del settentrione istriano, invece, subirono, ovviamente, l'influsso preponderante delle botteghe della Carnia³⁸.

In base alle differenze nella progettazione tra l'abside della parrocchiale di S. Germano e quelle delle chiese dei SS. Cosma e Modesto di Fasana e Grisignana e di S. Rocco a Verteneglio, si può inoltre concludere che quest'ultime forse possono essere ricondotte ad una specie di manierismo locale, che era andato formandosi sulla tradizione gotica locale, e che possono datarsi nell'ampio periodo tra i secoli XVI e XIX³⁹; la chiesa di S. Germano con la sua cupola "a spicchi" rappresenta, invece, un'eccezione tipologica nell'ambito dell'architettura sacra istriana del periodo all'oggetto.

³⁴ BUDINIS 1928:131.

³⁵ Secondo IVANČEVIĆ (1964, I:10), invece, le chiese con presbiterio poligonale risentono dell'influsso diretto dalla Slovenia, ovvero delle botteghe della Carnia.

³⁶ Tra le numerose chiese veneziane con una o più absidi poligonali erette nel '400, le due maggiori e probabilmente le più importanti sono le chiese conventuali dei SS. Giovanni e Paolo (domenicana), di S. Maria Gloriosa ai Frari (francescana) e di S. Zaccaria (benedettina). Vedi: CONCINA 1995:77-84.

³⁷ Vedi COSTANTINI et al. 1998.

³⁸ Un'ulteriore conferma di questa ipotesi va ricercata nell'attività dei maestri di quel periodo, quali Pietro da Lubiana, che nel 1492 si firmò nella chiesa della Madonna delle Nevi di Ceppi e al quale va attribuito il presbiterio poligonale.

³⁹ Nella penisola esistono esempi di chiese che vanno datate al secolo XVI, il cui presbiterio venne rimaneggiato e trasformato in poligonale nei secoli successivi, addirittura fino al secolo XX. Citiamo a proposito la chiesa di S. Maria della Misericordia sul Carso, nella diocesi di Capodistria, della quale si è conservata la documentazione fotografica prima della costruzione dell'abside poligonale di cinque ottavi.

I.2.1.3. Chiese a navata unica con presbiterio-coro quadrangolare profondo, a volte terminante in abside semicircolare sporgente

A questo tipo di chiese appartengono i seguenti monumenti: la chiesa conventuale domenicana della Madonna del Popolo a Cittanova, la cui costruzione, stando ai documenti del suo archivio parrocchiale, ebbe inizio nel 1495; la parrocchiale dell'Annunciata a Sanvincenti, eretta agli inizi del Cinquecento (elevata a collegiata nel secolo XVI); la parrocchiale dei SS. Felice e Fortunato a Sissano, che in base all'iscrizione scolpita sull'architrave del suo portale va datata al 1528; la parrocchiale di S. Maria Maddalena a Momorano (Mutvoran), rimaneggiata tra il 1490 ed il 1531 come si desume dalle iscrizioni scolpite sul portale della sacristia e sulla lapide immurata dalla parte esterna del muro meridionale della chiesa; nonché la chiesa conventuale della Madonna dei Servi a Montona, la cui costruzione durò, stando ai documenti d'archivio dal 1584 al 1598⁴⁰. Rispetto agli altri sottogruppi, le suddette chiese a navata unica si possono datare con più precisione in base a iscrizioni e documenti.

Questo tipo di chiese fu introdotto in territorio veneto delle tre diocesi oggetto del nostro interesse nei decenni 1490-1530; dopo il 1600 esse vennero erette anche nelle altre parti della penisola. Tra i monumenti sacri a navata unica le chiese appartenenti a questo tipo sono quelle di dimensioni maggiori (20-25 m), oppure di dimensioni medie (10-15 m). Trattasi perlopiù di chiese collegiate (Sanvincenti), parrocchiali (Sissano e Momorano) oppure conventuali (Cittanova e Montona), la cui progettazione planimetrico-spaziale dipese, ovviamente, dalla loro funzione specifica. Il presbiterio, infatti, aveva funzione di coro nelle chiese conventuali, mentre in quelle capitolari vi si adunava il Capitolo. Le chiese, pertanto, presentano navata rettangolare e presbiterio-coro profondo di pianta rettangolare o quadrata, rialzato di più gradini rispetto alla navata e separato da essa dall'arco trionfale a tutto sesto oppure anche da balaustrata. Il presbiterio-coro profondo è alquanto più stretto e ha tetto più basso della navata, in alcuni casi presenta copertura a volta a botte e in altri, inoltre, termina con abside semicircolare sporgente. In alcuni casi lungo i muri laterali interni del presbiterio-coro, a livello degli imposti dei capitelli dell'arco trionfale, corre un cornicione.

⁴⁰ PACHERA-VESCIA 2005:29,125.

Tre chiese presentano presbiterio con copertura con volta a botte in pietra: le parrocchiali rispettivamente di Sanvincenti, Sissano e di Momorano; le chiese, invece, della Madonna del Popolo a Cittanova e della Madonna dei Servi a Montona hanno la copertura a soffitto piano. Le chiese di Cittanova e di Sanvincenti presentano, inoltre, il presbiterio-coro profondo di base rettangolare o quadrata terminante con abside semicircolare sporgente. La chiesa di Sanvincenti, poi, è l'unica chiesa istriana che all'epoca aveva una facciata strutturata con mezzi pilastri in tre parti, divisa in due ordini da cornicioni marcapiano e coronata da frontone trilobato, addossato alla facciata a capanna. I quattro elementi tipologici planimetrici, strutturali e ornamentali – il presbiterio-coro profondo rispettivamente con o senza abside semicircolare sporgente, la volta a botte come copertura del presbiterio-coro e la facciata coronata da frontone trilobato - traggono spunto dalle chiese veneziane e venete di fine Quattrocento e di inizio Cinquecento. Queste ed altre loro caratteristiche specifiche le rende uniche nell'Istria del periodo che trattiamo, sebbene chiese minori di simile tipologia planimetrica siano state erette anche in epoche precedenti.

La tipologia di queste chiese trae origine da quelle veneziane (prevalentemente conventuali) erette nell'ultimo quarto del Quattrocento e all'inizio del Cinquecento nella tradizione delle chiese conventuali medievali⁴¹. Il presbiterio e il coro si adattarono alle funzione e alle necessità caratteristiche per gli edifici di questo tipo e se lungo i muri laterali delle chiese veneziane già nel Quattro e Cinquecento si eressero delle cappelle laterali⁴², in quelle istriane esse furono erette successivamente (secoli XVII e XVIII)⁴³. Significativo è, inoltre, il fatto che a Venezia tra le chiese più numerose costruite tra il 1450 ed il 1600 vanno annoverate proprio quelle a navata unica con presbiterio (e coro) sul quale s'innalza la cupola⁴⁴. Oltre agli elementi tipologici a livello planimetrico, le chiese istriane di questo tipo presentano anche riscontri a livello strutturale (copertura

⁴¹ MC ANDREW 1980-1983:51; HOWARD 1980-1989:158.

⁴² MC ANDREW 1980-1983:51; LIEBERMAN 1982:14-20.

⁴³ Vedi MARKOVIĆ 2004:20-39.

⁴⁴ Le chiese a navata unica erette a Venezia nella seconda metà del Cinquecento sono le seguenti: San Giobbe e Santa Maria dei Miracoli del Lombardo, Santa Maria della Visitazione dello Spavento e San Sebastiano del Scarpagnino. Quelle più rilevanti costruite nella metropoli lagunare nel corso del Cinquecento sono altresì a navata unica: San Francesco della Vigna del Sansovino, San Giorgio Maggiore e il Redentore del Palladio.

con volta a botte) e ornamentale (facciata trilobata, strutturata da mezzi pilastri) con l'architettura tardo quattrocentesca d'origine lombarda e risultano essere le prime di questo tipo in Istria, mentre il frontone "codussiano" costituisce l'unico frontone di questo tipo nella penisola⁴⁵. Tre delle cinque chiese citate sopra vanno collegate a questi influssi: la collegiata di Sanvincenti e le parrocchiali di Sissano e di Momorano; di esse la più importante è la prima. Le altre due, S. Maria del Popolo a Cittanova e S. Maria dei Servi a Montona, presentano le stesse caratteristiche planimetriche, ma si differenziano nella tipologia degli ornamenti architettonici. L'impostazione del presbiterio-coro profondo, rialzato di due (S. Maria del Popolo a Cittanova), di più (parrocchiali di Sanvincenti e Sissano e Servi di Maria a Montona) o di molti gradini (parrocchiale di S. Maria Maddalena a Momorano), avente lo scopo di creare un effetto scenografico, risente pure degli influssi delle soluzioni tipologiche delle chiese veneziane del '400 e del '500, quali la chiesa conventuale di S. Maria dei Miracoli del Lombardo, oppure le chiese conventuali del Sansovino e del Palladio.

Le due chiese che per prime vanno poste in ordine cronologico di costruzione e che presentano gli elementi tipologico-strutturali più innovativi sono la chiesa domenicana di S. Maria del Popolo a Cittanova, del 1495, ed in particolar la collegiata di Sanvincenti, che va datata ai primi decenni del Cinquecento. Tra le chiese del sottogruppo a navata unica con presbiterio-coro quadrangolare profondo quella geograficamente e tipologicamente più vicina alla chiesa di Sanvincenti, benché più modesta, è la parrocchiale di Sissano. Essa ne è una variante molto semplificata, giacché sono simili sia la sua tipologia planimetrica, che il portale con lunetta a tutto sesto della sua facciata, le sue finestre centinate, il tipo di muratura e di progettazione; all'interno si possono notare dei riscontri speculari nella copertura dell'abside con volta a botte e nell'arco trionfale. Si può quindi presumere che la parrocchiale di Sanvincenti sia servita da modello di riferimento per quella di Sissano. La discontinuità del cornicione, presumibilmente originario, che corre lungo le pareti del presbiterio, a

⁴⁵ Anche in Istria e nelle aree viciniori si trovano chiese con frontoni di concezione simile, ma di morfologia diversa, come ad esempio le parrocchiali di Muggia e di Raccotole; quello di quest'ultima fu addossato nel secolo XX alla chiesa più antica. Gli esempi tipologici più vicini alla facciata trilobata della parrocchiale di Sanvincenti si trovano in Dalmazia e a Venezia.

livello degli imposti dei capitelli, potrebbe indicare un ampliamento del presbiterio preesistente. L'ipotesi trova conferma nella relazione del vescovo G. Bottari, secondo il quale il presbiterio fu ristrutturato ed allargato nel 1650⁴⁶. Delle somiglianze rilevanti si riscontrano anche con la parrocchiale di Momorano, dedicata a S. Maria Maddalena. La chiesa preesistente romanica a navata unica con tre absidi fu sottoposta a un rifacimento nei decenni tra il 1490 e il 1531, nel corso del quale fu ristrutturata la facciata e la parte absidale; il monumento divenne monoabsidale con presbiterio-coro avente copertura con volta a botte, mentre le due absidi laterali furono trasformate in spazi sussidiari⁴⁷. Oltre che nella tipologia planimetrica e strutturale, dei riscontri tipologici con le parrocchiali di Sanvincenti e di Sissano si notano anche nei portali, particolarmente in quello principale, quasi identico a quello di Sanvincenti e molto simile anche a quello della chiesa di S. Francesco di Pisino⁴⁸.

Dei riscontri tipologici planimetrici con le quattro chiese suddette (quella cittanovese si trovava in territorio dell'ex diocesi emoniense; le altre tre /di Sanvincenti, Sissano e Montona/, invece, nella parte centrale dell'Istria meridionale, in territorio veneto delle diocesi parentina e polese) si notano anche nella chiesa dei Servi di Montona, nella diocesi di Parenzo. È l'unica chiesa dell'ordine servita a noi pervenuta sul territorio dell'odierna diocesi parentino-polese⁴⁹. La chiesa è tipologicamente adatta alla funzione originaria di chiesa conventuale francescana e trova ri-

⁴⁶ Di quest'ultima ristrutturazione ne parla il vescovo Giuseppe Bottari (1695-1729) in una delle sue nove relazioni (GRAH 1999:63-64). Il vescovo TOMMASINI (1643-1837:484), che vide la chiesa di Sissano prima del restauro, la descrive "piuttosto ampia", senza, però accennare al presbiterio. L'aspetto odierno della sua parte presbiteriale è dovuto, pertanto, ad una ricostruzione del secolo XVII. Congiungendo le parti del cornicione, tuttavia, si crea un quadrato, forma che presumibilmente poteva avere il suo presbiterio-coro preesistente, simile a quelli dello stesso tipo delle collegiate di Sanvincenti e Momorano.

⁴⁷ I dati sui quali si basa tale datazione sono scolpiti sul portale della sacristia e su una lapide immurata sul lato esterno del muro meridionale, sulla quale viene nominato anche il vescovo A. Averoldo che resse la cattedra polese fino al 1532.

⁴⁸ La chiesa è datata al 1485, ma il portale presumibilmente risale ai decenni successivi. Portali di simili proporzioni con lunetta a tutto sesto furono introdotti in Istria nell'ultimo quarto del quattrocento con la chiesa di S. Eleuterio a Parenzo (1488) e furono usati durante il '500 nelle chiese seguenti: S. Girolamo di Villanuova di Parenzo, SS. Cosma e Damiano di Grisignana (1554), Ognisanti di Verteneglio (1567). Nello stesso periodo portali di tale tipologia furono introdotti anche nell'architettura secolare, ad esempio in alcuni palazzi di Pola e Portole. Nelle parti rimanenti dell'odierna diocesi di Parenzo-Pola li troviamo nella chiesa di S. Anna a Corridico (Kringa), facente parte a fine cinquecento dell'Istria Arciduale.

⁴⁹ Per l'Istria slovena segnaliamo la chiesa servita di Capodistria.

scontri nelle chiese conventuali veneziane cinquecentesche, come ad esempio la chiesa di S. Francesco della Vigna (1534-1554) di J. Sansovino⁵⁰.

Gli elementi tipologici planimetrici, strutturali e ornamentali delle chiese sopracitate, traggono spunto perlopiù da quelle veneziane, venete e friulane di fine Quattrocento e d'inizio Cinquecento. Sebbene si tratti di progetti ben più complessi, nel caso delle chiese istriane i progetti furono modificati e adattati alle esigenze e possibilità economiche dell'ambiente e dei committenti istriani, per cui vennero a mancare le cappelle laterali e la cupola.

La chiesa buiese di S. Maria della Misericordia, costruita nel 1587 sulla chiesa preesistente di fine Quattrocento, presenta navata rettangolare e presbiterio della stessa forma, separato da essa dall'arco trionfale. Essa, tra tutte quelle costruite nel periodo 1450-1600 sul territorio che a noi interessa, è quella con la navata unica più grande. Benché l'edificio presenti delle similitudini con le chiese del gruppo di monumenti a navata unica con presbiterio-coro, il suo presbiterio è di larghezza quasi uguale alla larghezza della navata e quindi non rientra nel gruppo di chiese a navata unica con presbiterio-coro quadrangolare profondo, poiché di concezione differente. Va preso in considerazione anche il fatto che la chiesa fu sottoposta a più di una ristrutturazione nei secoli successivi, in seguito alle quali forse anche la forma del presbiterio venne alterata, per cui senza un'analisi conservatoria è impossibile stabilire con precisione quale sia stata la sua forma originaria. La chiesa pertanto, come rilevato, non può essere annoverata tra le chiese del gruppo suddetto.

II. Chiese a tre navate

Le costruzione e le ristrutturazioni di chiese a tre navate rappresentano i progetti architettonicamente ed economicamente più esigenti dell'architettura sacra istriana del periodo che trattiamo. Nonostante ciò e benché siano di maggiori dimensioni, gran parte delle attività edili e degli sforzi finanziari delle singole comunità locali fu rivolta proprio verso la

⁵⁰ HOWARD 1975:67-70. Sebbene si tratti di progetti ben più complessi, il tipo basilare di chiesa a navata unica con presbiterio-coro è presente anche nella maggior parte delle chiese del Palladio: San Giorgio Maggiore, Il Redentore, San Nicola da Tolentino. Cfr. WITKOWER 1962-1994: fig. 95-103.

costruzione, ricostruzione o ristrutturazione di numerose chiese a tre navate in tutta la penisola e particolarmente nel territorio da noi considerato⁵¹. Trattasi di chiese cattedrali, collegiate e parrocchiali, aventi perlopiù forma basilicale. La basilica a tre navate è uno dei tipi principali di chiese rinascimentali costruite anche nell'Italia quattrocentesca⁵².

In Istria furono costruite otto chiese di questo tipo: nella diocesi di Capodistria la S. Trinità a Crisoglie (1475)⁵³; nella diocesi di Trieste la B.V. delle Nevi a Ceppi (Čepić; 1460-1492)⁵⁴; nella diocesi di Cittanova S. Servolo a Buie (sec. XV-XVI), S. Giorgio a Portole (1526)⁵⁵ e S. Martino a Momiano (1567), all'epoca appartenente alla diocesi di Capodistria⁵⁶; nella diocesi di Pola S. Giusto ad Albona (1582)⁵⁷; nella diocesi parentina la chiesa della Visitazione a Valle (1588) e S. Stefano a Montona (1580-1614). La metà di queste chiese a tre navate furono erette in territorio veneto delle diocesi di Cittanova, Parenzo e Pola. Vennero, inoltre, allora ristrutturate o rimaneggiate quattro delle cinque cattedrali della penisola (Parenzo, Pola, Capodistria, Trieste; non quella di Pedena), la basilica benedettina sull'isola di Brioni, il complesso conventuale di S. Michele con due chiese a Vetta (Vrh), la chiesa di S. Quirino nei pressi di Dignano e demolite altre chiese, tra le quali quella di Santa Maria Formosa a Pola, i cui materiali furono impiegati nella costruzione di chiese e palazzi veneziani⁵⁸.

Delle quattro suddette chiese erette in territorio veneto delle tre diocesi sopracitate, a noi sono pervenute soltanto le chiese collegiate di S.

⁵¹ Il fatto acquista particolare importanza anche perché In Istria, entro un lungo periodo, furono costruite solo poche chiese a tre navate.

⁵² BURCKHARDT 1867-1987:109; HEYDENREICH 1996:33. Esse possono presentare copertura a volta, soffitto piano o a capriate scoperte. Nei maggiori centri dell'Italia quattrocentesca, tra le chiese di pianta longitudinale il posto principale spettava alla basilica con colonne e soffitto a tavolato. BURCKHARDT 1867-1987:104.

⁵³ Vedi: IVANČEVIĆ 1964.

⁵⁴ IVANČEVIĆ 1988-89; e IDEM 1999-2000.

⁵⁵ All'epoca della sua costruzione la parrocchia apparteneva alla diocesi triestina (PETRONIO 1681:462). Nei decenni e secoli successivi la chiesa venne sottoposta a rilevanti rimaneggiamenti, che ne hanno modificato l'aspetto originario (BARTOLIĆ-GRAH 1999:112; MARKOVIĆ 2004:187-188) per cui non è stata enumerata nel corpo delle chiese da noi prese in considerazione.

⁵⁶ BARTOLIĆ-GRAH 1999:103. Sebbene secondo l'ALISI (1997:129) sia stata costruita nel periodo 1578-1600, quando essa faceva parte della diocesi di Trieste, in base ad un'analisi più attenta del suo muro settentrionale si può presumere che alcune parti della chiesa preesistente siano state usate nella costruzione della chiesa cinquecentesca.

⁵⁷ L'odierna chiesa parrocchiale è dedicata alla Natività della Vergine.

⁵⁸ CAPRIN 1905, I:28; GALLO 1926:57-93.

Giusto ad Albona e quella di S. Stefano a Montona. La prima va datata al periodo dopo la metà del Cinquecento e fu consacrata nel 1582⁵⁹, mentre la costruzione della seconda, iniziata nel 1580, si concluse prima del 1614, anno della sua consacrazione⁶⁰. Le due chiese, come la maggior parte di quelle istriane coeve, sono di tipo basilicale. Le tre navate sono separate da arcate con archi acuti gotici (S. Giorgio, Portole) oppure con archi a tutto sesto sostenuti da colonne (B.V. delle Nevi, Ceppi; la campata occidentale della navata centrale e di quelle laterali della parrocchiale di S. Giorgio, Portole), poste su alte basi (le collegiate di Albona e di Montona), oppure da pilastri di pianta ottagonale di tipo gotico (S. Martino, Momiano; la chiesa cattedrale emoniense, che subì un rifacimento in quel periodo). Caratteristica di tutte queste chiese è la copertura in pietra dell'abside presbiteriale, eccetto quella di S. Martino che presenta soffitto piano. L'abside presbiteriale, invece, presenta pianta poligonale (B.V. delle Nevi, Ceppi; S. Giorgio, Portole), rettangolare o quadrata (le collegiate e parrocchiali di Albona, Valle e Montona)⁶¹.

Sebbene le collegiate di Albona e Montona siano di tipo basilicale, in quella albonese l'illuminazione basilicale dalla navata centrale viene a mancare. Le loro tre navate sono divise da arcate formate da archi a tutto sesto poggianti su colonne con capitelli ionici (Albona) o toscani (Montona) poste su alte basi. I due tipi di colonna con base alta sono innovativi nell'architettura istriana e derivano da quella veneziana altorinascimentale palladiana. Esse furono usate posteriormente anche nelle chiese sei e settecentesche istriane⁶². Le navate delle due chiese suddette (di Albona e Montona) originariamente avevano soffitto a capriate scoperte⁶³. Tale soluzione è presente anche nelle altre chiese a tre navate, tranne che nella chiesa di S. Giorgio a Portole⁶⁴ ed in quella della SS.ma Trinità a Cristo-

⁵⁹ La chiesa fu sottoposta a varie ristrutturazioni minori nel '600 e '700. L'iscrizione scolpita su una lapide riporta informazioni riguardanti la sua consacrazione.

⁶⁰ Riguardo la consacrazione della chiesa di S. Stefano vedi BARTOLIĆ-GRAH 1999:105.

⁶¹ Non è possibile constatare con precisione quale forma avesse il presbiterio della parrocchiale buiese, ma in base a relativi documenti del secolo XVII essa presumibilmente poteva aver avuto un presbiterio quadrangolare separato dalla navata dall'arco trionfale.

⁶² Le basi alte sono presenti anche nei pilastri dell'arco trionfale e nei pilastri della facciata della collegiata di Sanvincenti, la quale precede quella di Montona di più di mezzo secolo, ma non sono mai state usate nelle colonne delle arcate.

⁶³ Lo indicano i dati dei documenti d'archivio. Il soffitto a capriate fu sostituito perlopiù nel secolo XIX con soffitto piano. Vedi: MARKOVIĆ 2004:86-87

⁶⁴ Se il presbiterio della chiesa, in base ad un'iscrizione, va datato al 1526, il compimento delle

glie⁶⁵, che presentano copertura con volta a botte in pietra. L'abside presbiteriale della collegiata di Albona presenta copertura con volta a botte, mentre quella di Montona ha la volta a crociera⁶⁶. Eccetto per la collegiata di Montona, le cui navate laterali terminano con absidi di pianta rettangolare con volta a botte, e la chiesa della SS.ma Trinità a Cristoglie, le cui tre navate sono concluse da tre absidi semicircolari voltate a calotta, le navate laterali delle altre chiese a tre navate a noi pervenute non terminano con absidi, bensì con cappelle laterali poco profonde. Pur basandosi su uno schema tradizionale, secondo il quale la parte centrale termina con un frontone triangolare, le facciate delle collegiate di Albona e Montona introducono un elemento tipologico nuovo, atto a raccordare i due piani o ad attenuare il passaggio dalla navata centrale a quelle laterali: nel caso albonese esso è effettuato con due campanili a vela simmetrici, posti sui cornicioni delle navate laterali, interrotti orizzontalmente; mentre in quello montonese il passaggio è attenuato da due volute che mascherano gli spioventi del tetto delle navate laterali⁶⁷. La facciata della collegiata di S. Stefano trova riscontri in quella della chiesa veneziana di S. Maria Maggiore, dalla quale presumibilmente trasse spunto⁶⁸. Le soluzioni della zona presbiteriale, delle cappelle laterali e della facciata della collegiata di S. Stefano, nonché l'uso in ambedue le chiese di archi a

sue navate va probabilmente posto più innanzi. IVANČEVIĆ (1964,II:130,147) presuppone che le ultime due campate siano state addossate successivamente. Le campate, infatti, presentano copertura diversa: le prime due campate e mezzo della navata centrale manifestano una copertura con volta a stella, le prime due delle navate laterali hanno copertura a crociera con costoloni, mentre tutte le altre presentano copertura a vela.

⁶⁵ Tra le chiese di questo gruppo, quella di Cristoglie (ne è documentata la sua costruzione nel 1475; cfr. IVANČEVIĆ 1988-89) rappresenta un'eccezione anche per gli altri elementi presenti (le tre absidi semicircolari, ad es.), derivati presumibilmente dalla tradizione locale romanica, e che possono essere fatti risalire al primo rinascimento. La sua eccezionale tipologia sta a indicare l'influsso di un modello romanico di chiesa presente nelle vicinanze. Probabilmente questa è stata anche la ragione per cui la sua prima fase va datata all'epoca romanica. Riguardo le chiese romaniche a tre navate vedi: DEMONJA 1998.

⁶⁶ Trattasi del primo uso di tale copertura in un presbiterio di una chiesa costruita nel territorio e nel periodo che a noi interessa. La volta a crociera è presente in alcuni monumenti sacri minori, databili al secolo XVI, quali il pianoterra del campanile della parrocchiale di S. Zenone a Verteneglio e quello della parrocchiale di Sissano, l'ambiente adiacente alla parrocchiale di Sanvincenti, il penultimo piano del campanile dell'Eufrasiana.

⁶⁷ Questo elemento tipologico fu introdotto dall'Alberti nel 1456 nella facciata della basilica fiorentina di S. Maria Novella, lasciata incompiuta nel 1365, e usato in seguito nelle facciate di numerose chiese rinascimentali e barocche.

⁶⁸ A questo riscontro aveva fatto accenno anche MARKOVIĆ 2004:84-85.

tutto sesto poggianti su colonne aventi alte basi sono elementi unici per il periodo che dal 1450 va al 1600, che preannunciarono soluzioni simili usate poi nel corso del Sei e Settecento.

Tra le chiese istriane a tre navate costruite ex novo nel periodo 1450-1600, le uniche due di tipo basilicale con arcate formate da archi a tutto sesto poggianti su colonne sono le collegiate di Albona e Montona. Questo tipo di basilica fu quello predominante tra le chiese longitudinali nei centri dell'Italia quattrocentesca⁶⁹ e traeva spunto diretto da modelli di basiliche paleocristiane romane, quali ad esempio la chiesa di S. Sabina, ma anche da modelli d'architettura locale (S. Croce di Arnolfo di Cambio; le chiese gotiche veneziane a tre navate), come pure in generale da modelli di chiesa "proto rinascimentali" toscane, quali San Miniato al Monte⁷⁰. Nello stesso periodo, verso la metà del Quattrocento, furono ricostruite o ristrutturare interamente o parzialmente anche le cattedrali paleocristiane istriane. All'epoca di erezione delle collegiate di Albona e Montona, nei centri maggiori della penisola italiana il tipo di chiesa che prevalse sugli altri fu, tuttavia, la chiesa a navata unica con cappelle laterali.

Mentre gran parte delle altre chiese istriane a tre navate degli anni 1450-1600 presenta soluzioni architettoniche formatesi nella tradizione locale romanica e gotica, le collegiate di Albona e Montona, con le loro soluzioni spaziali, con i loro elementi costruttivi e la modellatura di quelli decorativi, rimandano a modelli tipologici veneziani cinquecenteschi. Ciò è dovuto ai saldi rapporti che i nobili e ricchi committenti delle due città mantenevano con Venezia nel secolo XVI⁷¹, ma anche all'intensa attività di collaborazione tra i maestri locali (architetti, costruttori, tagliapietra) con quelli veneziani e friulani.

Sebbene le due suddette chiese traggano spunti tipologici dalle chiese

⁶⁹ BURCKHARDT 1987:104.

⁷⁰ Il tipo di chiesa basilicale con colonne e soffitto piano a tavolato fu introdotto dal Brunelleschi nelle chiese di San Lorenzo e dello Spirito Santo Spirito attorno al secondo quarto del '400. Le due chiese fornirono alle generazioni seguenti un esempio normativo di chiesa basilicale. Questo tipo di pianta traeva la sua origine diretta dalle basiliche paleocristiane di Roma, ma era andato modificandosi sotto l'influenza delle chiese cistercensi francesi, durante i secoli XII e XIII; la pianta a croce latina, a tre navate, con numerose cappelle più piccole, deriva sostanzialmente da modelli medievali. Il Brunelleschi, cui dovevano essere ben note le grandi basiliche romane, ritornò al tipo di pianta più tradizionale, apportandovi alcune modifiche intese a rendere la chiesa più confacente alle necessità del suo tempo. MURRAY 1989:18.

⁷¹ Montona nel secolo XVI, infatti, era abitata da più famiglie nobili, quali gli Scampicchio, i Polesini ed i Barbo. Vedi: RADOSSI 1975:214-215 e GUDELJ 2003:61-63.

veneziane cinquecentesche, il modello tipologico basilare al quale s'ispirarono va probabilmente ricercato nelle chiese cattedrali delle rispettive diocesi o forse anche in alcune basiliche a tre navate, prevalentemente paleocristiane o romaniche (ad es. S. Maria a Orsera o la parrocchiale di S. Martino a S. Lorenzo al Pasenatico). La ricostruzione delle cattedrali di Cittanova, Parenzo e Pola nel periodo 1450-1600 ebbe sicuramente un influsso sulla formazione del modello tipologico scelto per la costruzione delle chiese collegiate o parrocchiali delle rispettive diocesi. Nell'importanza delle cattedrali per la vita religiosa e nella continuità delle cinque diocesi istriane vanno ricercati i motivi di una tale scelta, anche per i periodi successivi⁷². Non sorprende, pertanto il fatto che il modello di chiesa veneziana più vicina alle due suddette collegiate, specialmente a quella albonese, è rintracciabile proprio nell'unica chiesa di Venezia che è di tipologia tanto simile alla basilica paleocristiana albonese, ovvero quella omonima di S. Maria Maggiore.

Tra le chiese istriane a tre navate costruite nel periodo 1450-1600 (SS.ma Trinità a Crisoglie, Madonna delle Nevi a Ceppi, S. Giorgio a Portole, S. Martino a Momiano, S. Maria Assunta ad Albona e S. Stefano a Montona) soltanto le collegiate di Albona e Montona si allontanano dai modelli tradizionali locali o regionali e si accostano maggiormente a quelli tipologici veneziani coevi. Nelle rispettive diocesi esse sono, inoltre, le chiese maggiori e più monumentali costruite dopo il periodo paleocristiano e romanico. L'impostazione del presbiterio, delle cappelle laterali e della facciata della collegiata di S. Stefano costituisce un *unicum* per il periodo tra il 1450 ed il 1600 e preannuncia l'uso di simili soluzioni anche nei due secoli successivi. L'importanza particolare delle due chiese, specialmente di quella montonese, va ricercata anche nel fatto che con esse nell'architettura istriana cominciarono a penetrare elementi sansovineschi e palladiani.

Considerando che gran parte delle attività edili e degli sforzi finanziari delle singole comunità istriane fu rivolta alla costruzione, ricostruzione, o ristrutturazione di numerose chiese, in particolare nei centri principali delle diocesi di Cittanova, Parenzo e Pola, e che per un lungo periodo erano state innalzate poche chiese a tre navate, si può concludere che in tutta l'Istria un maggior orientamento verso la costruzione di chiese di questo tipo sia una caratteristica del periodo tra il 1450 ed il 1600.

⁷² Vedi MARKOVIĆ 2004:87.

IV. Conclusione

Sebbene l'approccio metodologico della classificazione tipologica standardizzata comporti in casi specifici alcuni problemi interpretativi, esso ha comunque facilitato la definizione e l'interpretazione del corpo architettonico sacro oggetto della nostra trattazione. In base all'analisi tipologica delle chiese, che si possono datare con alquanto precisione, si può concludere che alcuni tipi di chiese persistettero durante l'intero periodo 1450-1600 e continuarono ad essere usati anche nei secoli successivi, mentre altri modelli tipologici furono introdotti o usati solo nel lasso di tempo suddetto. La continuità o la discontinuità degli elementi tipologici usati si può seguire attraverso le trasformazioni tipologiche di tutto il corpo di chiese come pure all'interno di ogni singolo gruppo o sottogruppo tipologico. I sottotipi si differenziano tra di loro per comparsa e durata, per il numero di chiese, per le caratteristiche stilistiche e per funzione.

Chiese ad aula unica senza abside furono erette durante tutto l'arco di tempo preso in esame e risultano le più numerose, considerando che erano le meno esigenti architettonicamente ed economicamente, nonché legate all'architettura tradizionale. Le chiese a tre navate – alcune delle quali presentano navate separate da arcate formate da archi a tutto sesto poggianti su colonne che terminano in absidi con volta a botte oppure a vela – costituiscono gli esempi più significativi dell'architettura istriana degli anni 1450-1600. I caratteri locali e tradizionali, tanto evidenti in quasi tutte le altre chiese del periodo, scompaiono quasi completamente nelle collegiate di Albona e Montona, in particolar modo in quest'ultima, come testimonia anche la sua monumentalità cinquecentesca.

Benché fossero di maggiori dimensioni, architettonicamente e finanziariamente molto più esigenti, grande parte delle attività edili e degli sforzi finanziari delle varie comunità locali fu rivolta alla costruzione o ricostruzione di un grande numero di chiese a tre navate, particolarmente nel territorio veneto delle diocesi di Cittanova, Parenzo e Pola. Si può concludere, pertanto, che un maggior orientamento verso le chiese a tre navate fosse una caratteristica del periodo.

Le chiese a navata unica con presbiterio-coro quadrangolare profondo, separato dalla navata dall'arco di trionfo ed in alcuni casi terminante con abside semicircolare sporgente o con copertura con volta a botte, sono caratteristiche dei decenni 1490-1530 (Annunciata a Sanvincenti, S. Maria

Maddalena a Momorano, SS. Felice e Fortunato a Sissano, S. Maria del Popolo dei Domenicani a Cittanova; fa eccezione la chiesa dei Servi di Maria a Montona di fine '500). In Istria questo tipo di chiesa fu ripreso da modelli tipologici veneziani e iniziò a diffondersi a cavallo tra '400 e '500 proprio nel territorio veneto delle diocesi di Parenzo e Pola. A differenza di Venezia e degli altri centri maggiori italiani, nei quali questo tipo di chiesa – che spesso presenta anche cupola e cappelle laterali – è maggiormente diffuso nel secolo XVI, in Istria esso allora fu appena introdotto, con varianti più modeste. Come nelle altre parti d'Europa, tuttavia, questo tipo di chiesa, al quale sono spesso addossate delle cappelle laterali, ebbe maggiore diffusione appena in epoca barocca.

Un esempio tipologico di chiesa che comparve per la prima volta nel periodo che a noi interessa e che nei secoli successivi non fu più usato in Istria è costituito dalla chiesa di S. Martino a Rovigno, eretta probabilmente attorno al 1580 e che appartiene al tipo di chiesa ad aula unica con volta a botte e priva di abside. Mentre gran parte delle chiese a una navata con abside semicircolare va datata con alquanta precisione a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento (S. Antonio a Dignano, S. Agnese a Castelnuovo d'Arsa, S. Rocco sull'isola di Brioni; vi sono degli indizi archeologici che probabilmente anche S. Eleuterio di Parenzo all'epoca di costruzione, nel 1488, aveva un'abside semicircolare; S. Martino a Buie viene costruito verso la fine del Cinquecento), un'ipotesi coerente riguardante la periodizzazione delle chiese ad una navata con abside poligonale e più difficile sostenere, in quanto le absidi poligonali delle chiese dei Ss. Cosma e Damiano di Grisignana e di S. Rocco di Verteneglio non possono essere datate con precisione al periodo di costruzione delle chiese, erette nella seconda metà del Cinquecento. Si può, comunque, concludere che le chiese con absidi poligonali di pianta regolare di tre o cinque ottavi, che vanno datate al '400, sono ben più numerose nell'Istria ex veneta e lungo la sua costa, mentre in territorio austriaco e all'interno esse sono più numerose nel '500. Va rilevato pure che negli anni 1450-1600 alcuni elementi tipologici o tipi di chiese, caratteristici per determinati periodi anteriori testimoniati una certa continuità o discontinuità, vengono riusati come elementi assodati e compatibili con quelli coevi caratteristici per Venezia, che nel corso dei secoli fornì modelli tipologici e stilistici. È il caso ad esempio dell'abside semicircolare sporgente e delle chiese basilicali a tre navate, per le quali il modello tipologico iniziale risale alle chiese cattedrali.

Come in altri periodi, così pure negli anni 1450-1600, la tipologia planimetrica delle chiese dipese in primo luogo dalla loro funzione. Le chiese maggiori, quelle a tre navate, avevano, ovviamente, funzione di cattedrali e di collegiate, quelle a navata unica con presbiterio-coro funzionavano quali parrocchiali o conventuali ed eccezionalmente come collegiate, mentre quelle appartenenti agli altri gruppi tipologici erano chiese parrocchiali o confraternitali. La loro funzione condizionò anche l'iniziativa e il finanziamento della costruzione o rinnovamento, sostenuti di solito dalla rispettiva comunità o dal comune, a volte anche nel caso di chiese conventuali. La costruzione della chiesa confraternitale dei SS. Cosma e Damiano a Grisignana, ad esempio, venne finanziata da quella comunità locale, come testimonia anche la lapide epigrafa che ancor oggi è immurata sopra la sua entrata. Anche la costruzione della chiesa conventuale dei Servi di Maria a Montona, costruita per i padri francescani e subito passata ai padri serviti, venne avviata su iniziativa e con il sostentamento di quel Comune. A Cittanova fu l'intera sua comunità a partecipare alla costruzione della chiesa domenicana della Madonna del Popolo.

Eccezionalmente alcune chiese furono costruite completamente o in gran parte da podestà o nobili locali o veneti, come ad esempio la parrocchiale di Sanvincenti e la chiesa ad aula unica dello Spirito Santo a Valle. Le chiese ad aula unica sono minori, ma più numerose e raramente hanno funzione di parrocchiali. Esse sono perlopiù confraternitali o cimiteriali e furono costruite su iniziativa delle numerose confraternite esistenti allora in Istria o dell'intera comunità. Si può, quindi, concludere che dalle necessità liturgiche e votive delle chiese scaturì il loro impianto formale, per cui dalla funzione della futura chiesa e dai suoi committenti dipesero i modelli tipologici in base ai quali furono scelti i progetti per le chiese da costruirsi. Ovviamente le chiese più modeste e più numerose, quelle confraternitali e alcune parrocchiali, vanno tipologicamente collegate all'architettura tradizionale e rurale che conobbe alcune modifiche minori, tese a rendere le chiese più confacenti alle necessità moderne. D'altra parte, invece, le chiese collegiate, alcune parrocchiali e in parte pure quelle cattedrali, risentirono degli echi dell'architettura veneziana, alla quale furono attinti alcuni modelli tipologici basilari più modesti, interpretati poi in chiave tradizionale locale o regionale.

Il gran numero di chiese scomparse, perlopiù parrocchiali e confraternitali, non permette di avere un quadro completo dell'attività edilizia nel

periodo 1450-1600. In base all'analisi delle chiese esistenti e alle fonti riguardanti quelle scomparse si può, tuttavia, concludere che il corpo architettonico sacro del territorio veneto delle ex diocesi di Cittanova Parenzo e Pola presenta una tipologia variegata, comprende e combina elementi tipologici locali con quelli di epoche precedenti e coevi e fu in grado di introdurre nuovi tipi di chiese. Preponderanti furono gli influssi veneziani, talvolta diffusisi attraverso tipi, modelli e forme modificati in Friuli. La presenza di determinati tipi caratteristici e comuni al territorio e al periodo preso in esame, come pure le differenze tra il corpo architettonico da noi compulsato e le tipologie comuni caratteristiche per le chiese erette in territorio austriaco delle suddette tre diocesi, indicano che la tipologia dipendeva maggiormente dal potere secolare ed in minor misura dal potere religioso o dai legami tra le diocesi.

L'unico esempio tipologico comune a tutta la penisola va identificato nel tipo di chiesa tradizionale ad aula unica priva di abside. Benché il corpo di chiese preso in esame possa essere ritenuto quale manifestazione provinciale dell'architettura veneziana reinterpretata in chiave tradizionale locale, esso ha, comunque, contribuito ad arricchire tipi, modelli e forme dell'architettura sacra dell'Europa mediterranea del periodo.

BIBLIOGRAFIA

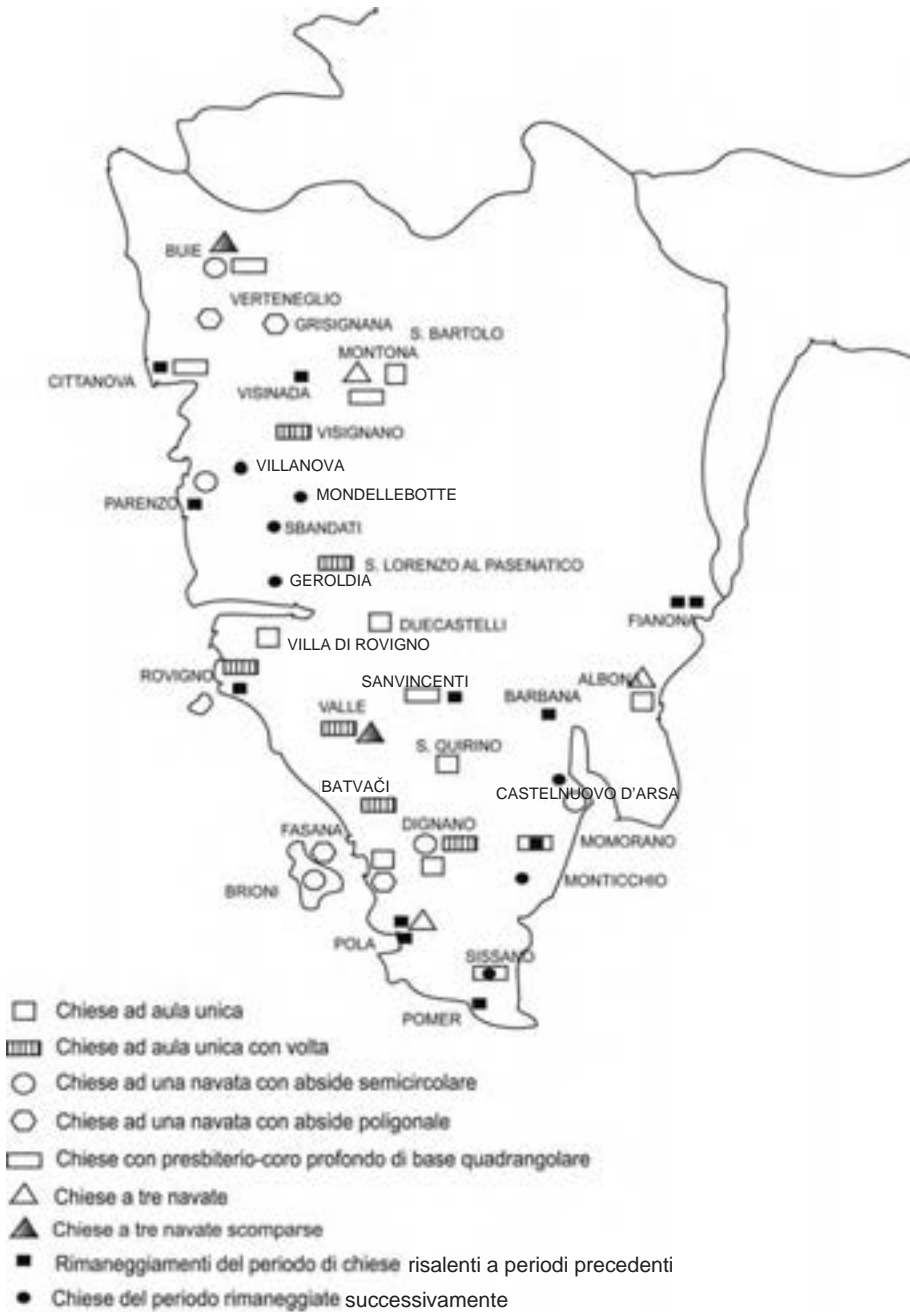
- ALBERI, D., *Istria*, Lint, Trieste, 2001.
- ALISI, A., *Istria: città minori*, trascrizioni e note di M. Walcher, Trieste, 1997 (il manoscritto è del 1937).
- ANGELINI, A., vedi: RADOSSI-PAULETICH, 1979-1980.
- ANTONIAZZO-BOCCHINA, A., "L'architettura gotica in Istria", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)*, n. s., vol. XXI (1983), p. 39-48.
- BABUDRI, F., "Le antiche chiese di Parenzo", *AMSI*, vol. XXVIII (1912), p. 173-263.
- BARTOLIĆ, M. – GRAH, I., *Crkva u Istri / La chiesa in Istria*, III., Pisino, 1999.
- BENUSSI, B., *Storia documentata di Rovigno*, Rovigno-Trieste, 1977 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno /=Collana ACRSR/, n. 1).
- BENUSSI, B., *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, Trieste-Rovigno, 1997 (Collana ACRSR, n. 14).
- BERTOŠA, M., *Istria: Doba Venecije (XVI.-XVIII. stoljeće) / Istria: epoca veneziana (sec. XVI-XVIII)*, Zavičajna naklada (Casa edit. istriana) "Žakan Juri", Pola, 1995.
- BUDINIS, C., *Dal Carnaro al Friuli. Architetture caratteristiche*, Trieste, 1928.
- CAENAZZO, T. (a cura di B. Benussi), *Le chiese di Rovigno*, ed. A. Milani, Padova, 1930 (il

manoscritto è del 1885).

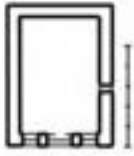
- CAPRIN, G., *L'Istria Nobilissima*, vol. I-II, Trieste, 1905 e 1907.
- CLEVA, G., "Notizie storiche del Duomo di Pola", *AMSI*, vol. I (1884), p. 15-30.
- CONCINA, E., *Storia dell'architettura di Venezia*, Electa, Milano, 1995.
- COSTANTINI ET AL., *Friuli Venezia-Giulia, I luoghi dell'arte*, Bruno Fachin Ed., 1998.
- DEMONJA, D., *Romaničke crkve u (Hrvatskoj) Istri /Le chiese romaniche nell'Istria croata*, Vedis, Zagabria, 2007.
- DUKOVSKI, D., *Istria, kratka povijest dugog trajanja /Istria, breve storia di lunga durata*, Pola, 2004.
- DE FRANCESCHI, C., *Istria*, Tip. Coana, Parenzo, 1889.
- FUČIĆ, B., "Izvjestaj o putu po Istri 1949. godine" /Relazione sul viaggio in Istria nel 1949/, *Ljetopis JAZU /Annuario dell'Accademia jugoslava delle scienze e arti*, Zagabria, lib. 57 (1953).
- GALLO, R., "Jacopo Sansovino a Pola", *AMSI*, vol. XXXVIII – fasc. I (1926), p. 55-93.
- GERBINI, M., *Quaderni di Fianona d'Istria*, Tip. Coana, Trieste, 1976.
- GRAH, I., "Izvjestaji porečkih biskupa Svetoj Stolici (1588.-1775.)" /Relazioni dei vescovi parentini alla Santa Sede (1588-1775)/, *Croatica christiana periodica (=CCP)*, Zagabria, vol. VII/12 (1983).
- GRAH, I., "Izvjestaji novigradskih biskupa Svetoj Stolici (1588.-1808.)" /Relazioni dei vescovi cittanovesi alla Santa Sede (1588-1808)/, *CCP*, vol. IX/16 (1985).
- GRAH, I., "Izvjestaji pulskih biskupa Svetoj Stolici (1592.-1802.)" /Relazioni dei vescovi polesi alla Santa Sede (1592-1802)/, *CCP*, vol. XI/20 (1987) e vol. XII/21 (1988).
- GUDELJ, J., *Ambijenti plemićke kulture u Istri: Građevine obitelji Scampicchio /Gli ambienti della cultura nobiliare in Istria: gli edifici della famiglia Scampicchio*, tesi di masters, Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Zagabria, 2003.
- HEYDENRIECH, L.H., *Architecture in Italy 1400-1500*, Yale Univ. Press, New Haven – London, 1996 (m l'originale è del 1974).
- HOWARD, D., *Jacopo Sansovino, Architecture and Patronage in Renaissance Venice*, Yale Univ. Press, New Haven – London, 1975.
- IVANČEVIĆ, R., "Crkva Sv. Marije Snježne kod Čepića" /Chiesa di S. Maria della Neve presso Cepici/, *Radovi Odsjeka za povijest umjetnosti Filozofskog Fakulteta u Zagrebu (=Radovi OPU) /Lavori del Dipartimento di storia dell'arte della Facoltà di lettere e filosofia di Zagabria*, n. 2 (1960).
- IVANČEVIĆ, R., "Župna crkva Sv. Jurja u Oprtlju" /La chiesa parrocchiale di S. Giorgio a Portole/, *Radovi OPU*, n. 4 (1963).
- IVANČEVIĆ, R., *Gotička arhitektura Istre /L'architettura gotica dell'Istria*, dissertazione di dottorato, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu /Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Zagabria/, 1964.
- IVANČEVIĆ, R., "Crkva Sv. Duha kod Štrpeda u Istri" /Chiesa dello Spirito Santo a Sterpedo in Istria/, *Radovi OPU*, n. 6 (1969).
- IVANČEVIĆ, R., "Crkva Sv. Trojstva u Hrastovlju: romanika ili renesansa?" /La chiesa della SS.ma Trinità a Cristoglie: romanica o rinascimentale/, *Radovi Instituta za povijest umjetnosti (=Radovi IPU) /Lavori dell'Istituto di storia dell'arte*, Zagabria, n. 11-12 (1988/89).
- IVANČEVIĆ, R., "Trolisna pročelja renesansnih crkava u Hrvatskoj" /Le facciate trilobate delle chiese rinascimentali in Croazia/, *Peristil*, Spalato, 35-36 (1992-93).
- IVANČEVIĆ, R., "Crkva Sv. Trojstva u Hrastovlju: dokazano renesansa" /Chiesa della SS.ma

- Trinità a Cristoglie: riconosciuta la sua età rinascimentale/, *Radovi* IPU, 1999-2000.
- KANDLER, P., *L'Istria*, Trieste, 1846-52.
- KARAMAN, Lj., "O srednjovjekovnoj umjetnosti Istre" /Dell'arte medievale dell'Istria/, *Historijski zbornik* /Miscellanea storica/, Zagabria, II, n. 1-4 (1949).
- KUDIŠ BURIĆ, N. – LABUS, N., *Dalle parti arciducali e sotto San Marco – U kraljevskim stranama i pod svetim Markom, 1658-1659*, Adamić, Fiume, 2003.
- LIEBERMANN, R., *L'architettura del Rinascimento a Venezia 1450-1540*, Firenze, Becocchi, 1982.
- LOTZ, W., *Architecture in Italy 1500-1600*, Yale Univ. Press, 1995 (l'originale è del 1974).
- MARKOVIĆ, Vl., *Crkve u Istri – tipologija i stil* /Le chiese in Istria – Tipologia e stile/, IPU, Zagabria, 2004.
- MARUŠIĆ, B., "Istarska grupa spomenika s upisanom apsidom" /Il gruppo istriano di monumenti con abside inscritta/, *Histria Archaeologica*, Pola, n. 1-2, vol. V (1974) (pubblicato nel 1978).
- MATEJČIĆ, I., "O izvornom izgledu, stilu i dataciji bivše župne crkve sv. Marije u Balama" /Dell'aspetto originario, dello stile e della datazione dell'ex chiesa parrocchiale di S. Maria a Valle/, in "Tri priloga za prof. Petriciolija" /Tre contributi per il prof. Petricioli/, *Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji* /Contributi alla storia dell'arte in Dalmazia/, Spalato, vol. 36 (1996), 133-152.
- MATEJČIĆ, I., "Tragom majstora crkve Marije Milosrdnice iz 1497.g." /Sulle tracce del maestro della Chiesa della Misericordia del 1497/, *Acta Bullearum*, Buie, vol. I (1999), p. 75-84.
- MATEJČIĆ, R., *Barok u Istri i hrvatskom Primorju* /Il barocco in Istria e nel Litorale croato/, in: HORVAT A. –
- MATEJČIĆ, R. – PRIJATELJ, K., *Barok u Hrvatskoj* /Il barocco in Croazia/, Zagabria, 1982, p. 385-648.
- MC ANDREW, J., *L'architettura veneziana del primo rinascimento*, Marsilio ed., Venezia, 1983 (l'originale è del 1980).
- MILOHANIĆ, M.J., *Crkva Majke Milosrđa kroz povijest* /La chiesa della Misericordia attraverso la storia/, Buie 1997.
- MOHOROVIČIĆ, A., "Problemi tipološke klasifikacije objekata srednjovjekovne arhitekture na području Istre i Kvarnera" /Problemi della classificazione tipologica dell'architettura medievale in Istria e nel Quarnero/, *Ljetopis JAZU*, cit., lib. 62 (1957).
- MURRAY, P., *L'architettura del rinascimento*, Electa, Milano, 1995 (l'originale è del 1971).
- PACHERA, S.M. – VESCIA, T.M., *I servi di Maria in Istria*, Trieste, 2005.
- PARENTIN, L., "Architettura sacra minore in Istria", *AMSI*, n. s., vol. XXXIV (1986).
- PAVANELLO, G. - WALCHER, M., a cura di, *Istria. Città maggiori*, Trieste, 1999.
- PETRONIO, P., *Memorie sacre e profane dell'Istria*, a cura di G. Borri, Trieste, 1968 (l'originale è del 1681).
- PUPPI, L., *Andrea Palladio*, Electa, Milano, 1995.
- RADOSSI, G., "Stemmi di podestà e di famiglie notabili di Montona", *Antologia delle opere premiate del Concorso d'arte e cultura "Istria Nobilissima"*, Trieste-Fiume, vol. VIII (1975), p. 182-222.
- RADOSSI, G. – PAULETICH, A., "Le chiese di Rovigno e del suo territorio di Antonio Angelini", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, Trieste-Rovigno, vol. X (1979-1980).
- SEMI, F. - FIOCCO, G., *L'arte in Istria*, Società istriana di archeologia e storia patria, Pola, 1937.
- STELE, F., *Umetnost v Primorju* /L'arte nel Litorale/, Lubiana, 1960.

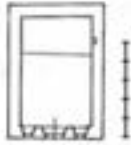
- ŠONJE, A., *Crkvena arhitektura zapadne Istre /L'Architettura ecclesiastica dell'Istria occidentale/*, Zagabria-Pisino, 1982.
- TAFURI, M., "La chiesa di Santa Maria Maggiore a Venezia: un'ipotesi per Tullio Lombardo", *Arte Veneta*, Venezia, 1986.
- TOMMASINI, G.F., *De' commentari storico-geografici della provincia dell'Istria*, libri otto, Trieste, 1837 (Archeografo Triestino, Trieste, vol. IV).
- URIZIO, G., *Relazione storica della chiesa della BV Miracolosa di Buie*, Trieste, 1867.
- VUČIĆ-ŠNEPERGER, B., *Svetvinčenat u Istri – renesansna transformacija mjesta /Sanvincenti in Istria - trasformazione rinascimentale della località/*, tesi di masters, Facoltà di architettura dell'Università di Zagabria, 1994.
- WITTKOWER, R., *Principi architettonici nell'età dell'Umanesimo*, Einaudi, Torino 1994 (titolo originale: *Architectural Principles in the Age of Humanism*, London 1962).



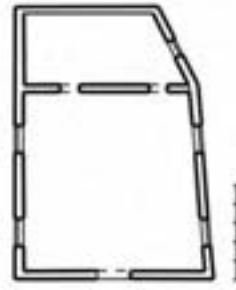
1. Chiese ad aula unica senza abside



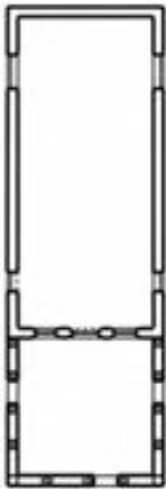
Dignano, S. Croce



Dignano, S. Antonio



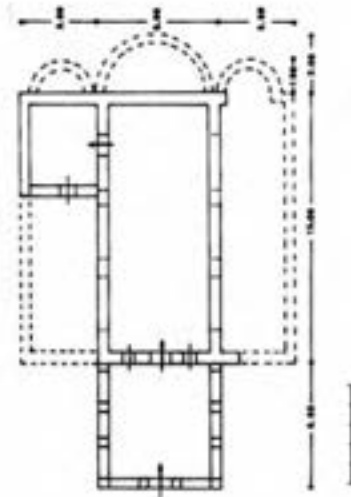
Montona, B.V. Maria "delle Porte"



Albona, B. V. Maria della Salute



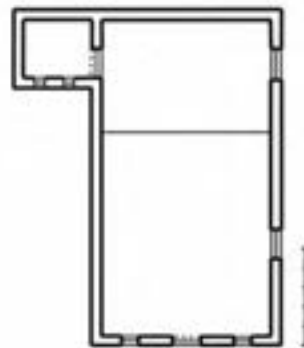
Fasana, S. Giovanni Apostolo



S. Quirino (Roveria), S. Quirino

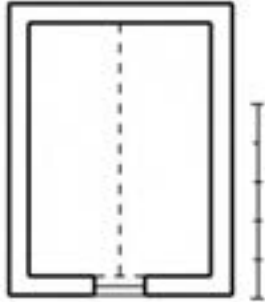


S. Bartolo (Montona), S. Bartolo

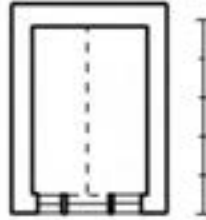


Villa di Rovigno, S. Antonio Abate

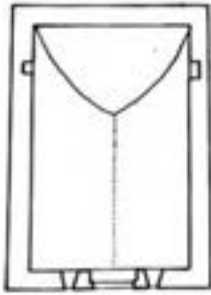
2. Chiese ad aula unica con volta



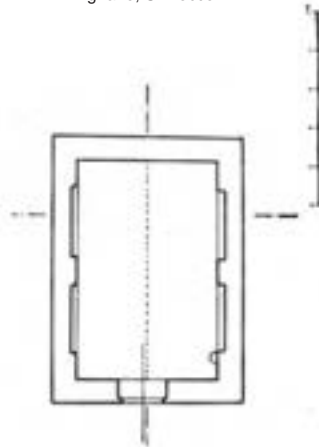
Valle, S. Spirito



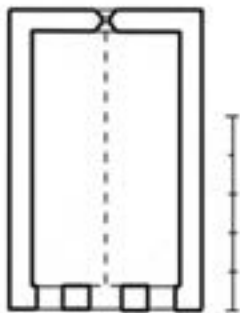
Dignano, S. Rocco



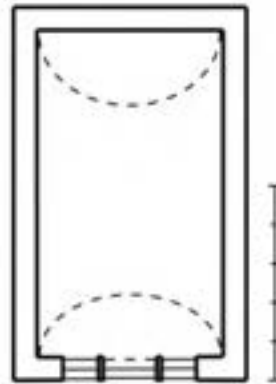
S. Lorenzo al Pasenatico, S. Biagio



Batvači (Peroi), S. Michele

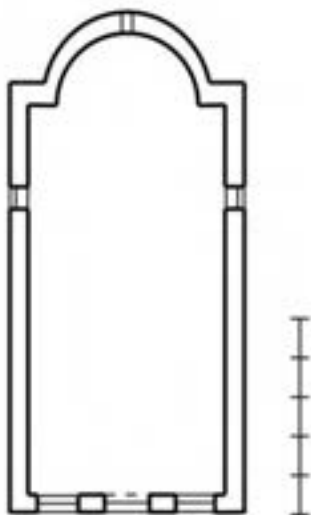


Visignano, S. Antonio

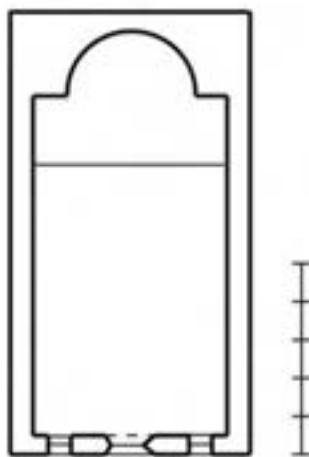


Rovigno, S. Martino

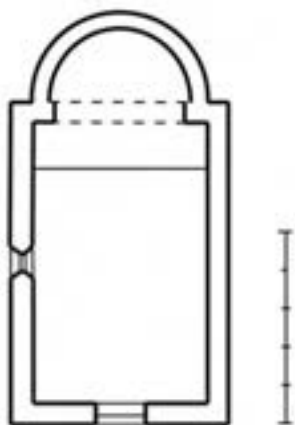
3. Chiese ad una navata con abside semicircolare



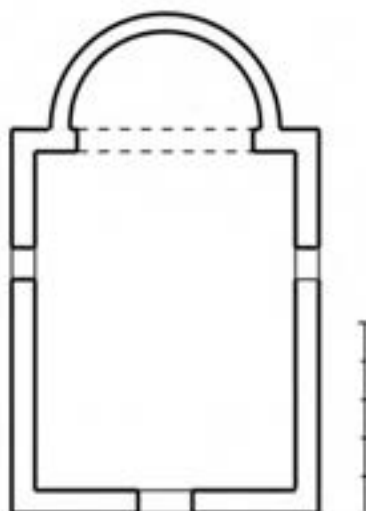
Dignano, S. Antonio



Castelnuovo d'Arsa, S. Agnese

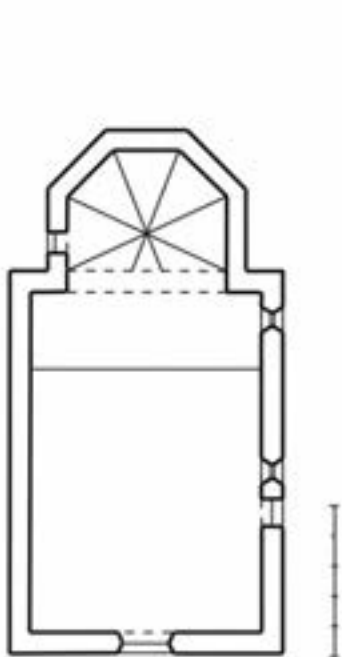


Brioni, S. Rocco

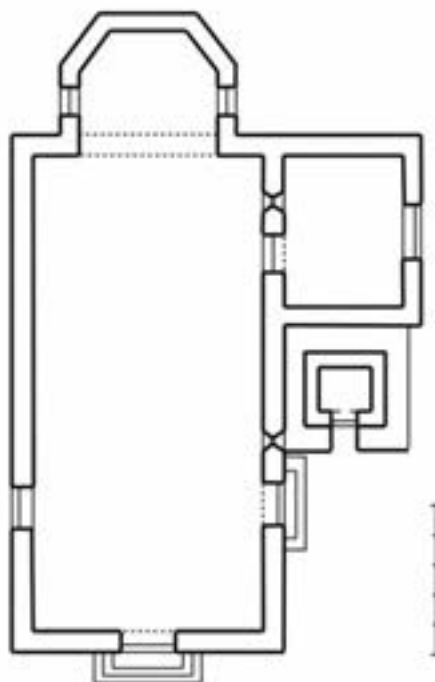


Buie, S. Martino

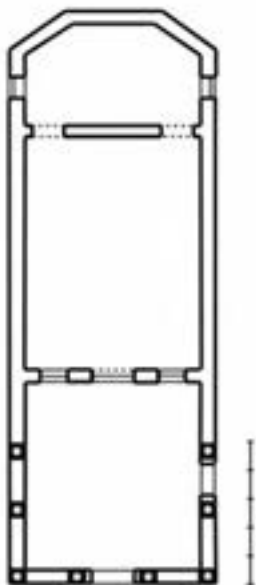
4. Chiese ad una navata con abside poligonale



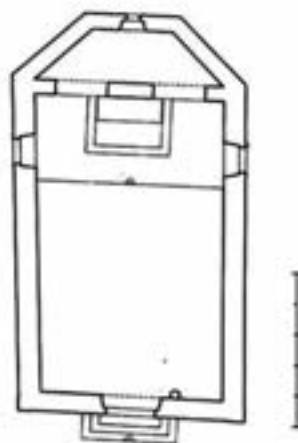
Brioni, S. Germano



Fasana, SS. Cosma e Damiano

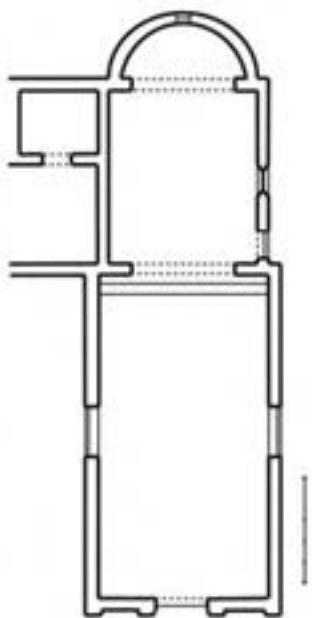


Grisignana, SS. Cosma e Damiano

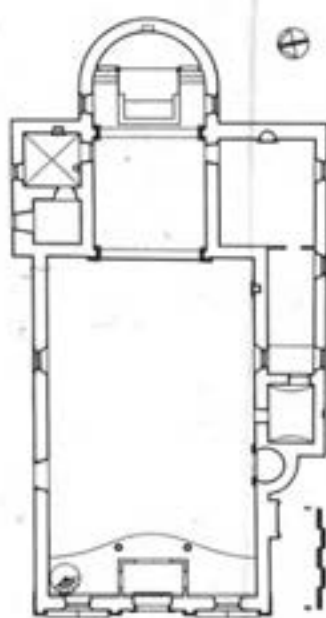


Verteneglio, Ognissanti

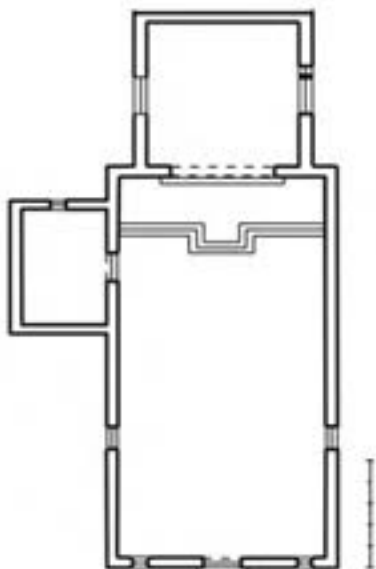
5. Chiese ad una navata con presbiterio-coro di base quadrangolare



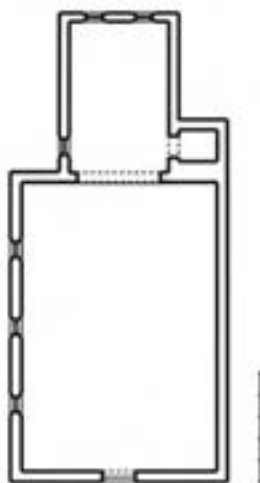
Cittanova, B.V. Maria del Popolo



Sanvincenti, Annunziata



Sissano, S. Felice e Fortunato



Montona, B.V. Maria dei Servi



Castelnuovo d'Arsa, S. Agnese, ripresa da nord-ovest



Rovigno, S. Martino, interno, navata voltata



Brioni, S. Rocco, parte absidale



Grisignana, Ss. Cosma e Damiano, parte absidale



Brioni, S. Germano, interno, presbiterio



Sanvincenti, collegiata dell'Annunciata, facciata



Sanvincenti, collegiata dell'Annunciata, parte absidale



Sissano, parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano, lato meridionale



Sanvincenti, collegiata dell'Annunciata, arco trionfale, dettaglio del capitello con imposto



Montona, S. Maria dei Servi, parte presbiteriale e campanile



Montona, S. Stefano (collegiata), facciata

SAŽETAK: *CRKVE U MLETAČKOM TERITORIJU NOVIGRADSKE, POREČKE I PULSKE BISKUPIJE, 1450.-1600. TIPOLOŠKI ASPEKTI I PROBLEMI* – S obzirom na neobrađenost arhitekture vremena osnovni je cilj rada bio određenje arhitektonskog korpusa iz kojeg bi se mogle isčitati karakteristične značajke i analizirati formativni elementi. Stoga se crkve što se nalaze na mletačkom dijelu triju biskupija što se mogu datirati u vrijeme 1450.-1600. klasificiraju i tipološki analiziraju.

Crkve su klasificirane na temelju njihovih tlocrtnih, prostornih i konstrukcijskih značajki u nekoliko tipoloških skupina i podskupina na trobrodne crkve (zborne crkve Labina i Motovuna) i na jednobrodne crkve koje dalje mogu biti podijeljene na temelju izostanka apside (Sv. Martin u Rovinju; Sv. Bartul kod Montovuna; Sv. Križ u Vodnjanu itd.) ili prisutnosti i oblika iste na: crkve s polukružnom apsidom (Sv. Agneza u Raklju; Sv. Anton u Vodnjanu itd.), crkve s poligonalnom apsidom (Sv. German na Velom Brijunu; Sv. Kuzma i Damjan u Grožnjaju itd.) ili crkve s dubokim svetištem-korom četverokutne osnove (Sv. Marija od Servita u Motovunu itd.) koji je u nekoliko primjera zaključen polukružnom apsidom (zborna crkva u Svetvinčentu; Sv. Marija od Puka u Novigradu). Trobrodne i jednobrodne crkve s dubokim svetištem-korom četverokutne osnove predstavljaju najznačajnije primjere sakralne arhitekture tog vremena, dok su jednodne crkve bez apside najrasprostranjenije.

Iz liturgijskih i votivnih potreba crkava proizlaze njihove oblikovne značajke, odnosno da o namjeni buduće crkve i o vrsti njezinih naručioaca ovise tipološki modeli na temelju kojih će se načiniti projekti budućih crkava. Stoga se skromnije i brojnije crkve, uglavnom bratovštinske, mogu tipološki vezati uz tradicionalnu i ruralnu arhitekturu, dok se na zbornim crkvama i ponekoj župnoj crkvi, a velikim dijelom i na katedralnim crkvama prepoznaju odjeci mletačke arhitekture. Unutar korpusa crkava što se nalaze na mletačkom dijelu triju biskupija prepoznaju se crkve raznovrsne tipologije; korpus obuhvaća i kombinira tipološke elemente tradicionalne lokalne arhitekture s onima prethodnih razdoblja i suvremenima, a ujedno uvodi nove tipove crkava.

Tipološka klasifikacija stvorila je osnovu za daljnja istraživanja u okviru stilskog jezika, majstora i radionica, lokalnih ili putujućih, što su doprinijeli stvaranju arhitektonskog korpusa tog vremena.

POVZETEK: CERKVE NA BENEŠKEM OZEMLJU V ŠKOFIJAH NOVI-GRAD, POREČ IN PULJ 1450-1600: TIPOLOŠKI VIDIKI IN PROBLEMI – Sprico dejstva, da študije o arhitekturi tega obdobja ni na voljo, je bil poglavitni smoter raziskave opredelitev arhitekturnega telesa tega obdobja (1450 - 1600), iz katere bi bilo mogoče razbrati specifične lastnosti in preučiti sestavne elemente. Za cerkve v treh škofijah na beneškem ozemlju je bila opravljena klasifikacija in analiza s tipološkega zornega kota.

Cerkve so bile razvrščene na podlagi svojih planimetričnih, prostorskih in konstrukcijskih lastnosti v naslednje tipološke skupine in podskupine: triladijske cerkve (kapiteljske cerkve v Labinu in Motovunu) in enoladijske cerkve, ki jih je mogoče še dodatno razdeliti, glede na to, ali so brez apside (sv. Martin v Rovinju; sv. Bartolomej, Motovun; sv. Križ v Vodnjanu...) oziroma jo imajo, in glede na njeno obliko pri cerkvah s polkrožno zaključeno apsidno (sv. Neža v Raklju; sv. Anton v Vodnjanu itd.), poligonalno (sv. German na Brionih; sv. Kozma in Damijan v Grožnjanu itd.) ali s prezbiterijem - četverokotnim korom (Servitska cerkev Sv. Marije v Motovunu itd.), ki se v nekaterih primerih zaključí s polkrožno apsidno (župnijska cerkev v Svetvinčentu; sv. Marija v Novigradu itd.). Najpomembnejše primerke sakralne istrske arhitekture tega obdobja predstavljajo triladijske cerkve, najbolj pogoste pa so enoladijske cerkve brez apside.

Na podlagi študije stavbnega telesa cerkev je prav tako mogoče sklepati, da iz bogoslužnih in votivnih cerkvenih potreb izhaja tudi njihova oblikovna zasnova. Od funkcije bodoče cerkve in njenih uporabnikov so bili torej odvisni tipološki modeli, na podlagi katerih so izbirali načrte za gradnjo cerkva. Zato so najpreprostejše in najštevilčnejše cerkve, ki so večinoma bratovske, precej pa je tudi župnijskih, tipološko povezane s tradicionalno in ruralno arhitekturo. Na kapiteljskih, nekaterih župnijskih in deloma stolnih cerkvah je čutiti sledove beneške arhitekture. Stavbno telo cerkev v treh škofijah na beneškem ozemlju je tipološko zelo raznovrstno; vključuje in spaja tradicionalne lokalne tipološke elemente s preteklimi, pa tudi sodobnimi elementi, ter hkrati uvaja nove vrste cerkva.

Tipološka klasifikacija cerkev bo zagotovila podlago za nadaljnje raziskave v okviru stilističnega izražanja in pri odkrivanju lokalnih ali potujočih umetnikov in delavnic, ki so prispevali k oblikovanju arhitekturnega telesa tistega obdobja.